



BILANCIO SOCIALE 2014



ASSOCIAZIONE
"BAMBINI IN ROMANIA" ONLUS





ASSOCIAZIONE “BAMBINI IN ROMANIA” ONLUS

www.bironlus.eu

MILANO

Via Cavalcabò, 10 - 20146 Milano
Telefono e Fax: +39.02.48.011.956
volontari@bambiniinromania.it

COMO

Via Acquanera, 10 F - 20100 Albate, Como
Telefono: 031.300.689
info.como@bambiniinromania.it

SOMMARIO

01	IDENTITÀ	10
02	COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	16
	CARTOLINE DALLA ROMANIA	32
03	PARTECIPAZIONE E VOLONTARIATO	36
04	IL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ	51
05	UNO SGUARDO SULLA DIMENSIONE ECONOMICA	60
	BIR VISTA DA LONTANO	64
	CIAO PAOLO!	66



Questo Bilancio è dedicato a Paolo Storini, il primo Direttore della nostra associazione.
Ci ha lasciati alla fine di dicembre, nel 2014, e abbiamo scelto di ricordarlo con le parole e le testimonianze dei volontari e delle volontarie che hanno percorso insieme a lui un pezzo della nostra storia.

Ciao Paolo, non ti dimenticheremo mai.

Un mestiere vecchio il volontariato,

una abitudine di molti, niente di nuovo. Non è più una scoperta né una proposta originale. Anche l'associazione Bambini in Romania ha la sua età bella perché da sedici anni si occupa di bambine e bambini abbandonati che sono negli istituti dello Stato o nelle "Case del sorriso" che abbiamo costruito negli anni in Romania. Sedici anni fa abbiamo visto per la prima volta la povertà e la grande solitudine di tante bambine e bambini, anche piccoli, ospitati in istituti o lasciati per strada. Abbiamo visto coi nostri occhi e siamo partiti. Oggi cominciamo ad avere perfino delle laureate e dei laureati tra i nostri ragazzi, oltre a migliaia di amiche e amici italiani che sono venute con noi in Romania e in Moldavia. Oggi come sempre la novità del nostro volontariato sta nei bambini sempre nuovi, nei bisogni di età che crescono. La novità sta nei bisogni di affetto, di accompagnamento, di futuro che ogni giorno incontriamo. Fare il volontario in BIR significa vivere la gioia di fare sorridere, di giocare, di dare affetto, di chiamare per nome un bambino mai abbracciato e coccolato. Scusate se è poco. Oggi voglio ricordare uno dei primi volontari : Paolo Storini, un amico che ha concluso la sua esistenza terrena e che con me ha condiviso gli anni e gli entusiasmi dell'inizio . Già ammalato mi diceva che tra gli anni più belli della sua vita certamente erano stati quelli di direttore di Bambini in Romania e dell'essere stato a lavorare e a giocare con i nostri bambini. Perché fare i volontari è una cosa giusta e buona dove si misura la capacità di umanità, di giustizia, di cura di una persona. E' una avventura possibile ad ogni età se batte il cuore, il cuore in senso biblico e cioè la sede della intelligenza e dei sentimenti. Noi siamo promotori di volontariato e ci sentiamo giovani, moderni e utili. Promuoviamo una bella impresa che spesso cambia la mente e il cuore di chi partecipa. A noi le povertà ci coinvolgono, abbiamo voglia di giustizia e di presenza personale, conosciamo le grandi potenzialità di bene che ci sono nel cuore di tante persone giovani e adulte. Invece che vecchi ci sentiamo costruttori di futuro e non solo per i bambini romeni ma anche per questa vecchia Italia.

Don Gino Rigoldi, Presidente

Troppo spesso si parla di giovani senza valori.

Io ho 28 anni e ho incontrato BiR quattro anni fa.

Quello che cercavo era una proposta di valore che sapesse a sua volta restituire il valore della mia persona. Nello stesso tempo cercavo una chance per creare valore, che mi liberasse da quel giudizio non voluto e immeritato che mi pesava sulle spalle. BiR sa accogliere e creare le condizioni perché ognuno, stando bene con se stesso e senza timore alcuno, riesca con intelligenza a fare dono di sé agli altri. Sembra banale ma non troppo. In BiR non ci si può avvalere di alcuna scusa che impedisca il mettere in campo l'azione. In BiR al massimo un giovane si scontra con una volontà 'debole' che guida la sua azione. Ed è questo incontro/scontro con il senso riconosciuto all'azione proposta che permette la crescita alle persone. Se davvero si crede nella forza di un'idea, se davvero si vuole partecipare a qualcosa contribuendo ad un cambio di rotta, se davvero si vuole essere input di un nuovo inizio, BiR incoraggia il progetto e sostiene l'idea.

Il presupposto è il riconoscere al giovane testa e braccia per riuscire a dimostrare e convincere gli altri, condividendo e persuadendo le persone che ha intorno. In BiR sono cresciuta e mi sono formata, ho partecipato a progetti in essere e ho provato a contribuire avviandone di nuovi. BiR ha definito i tratti della mia persona e modellato il mio carattere improntandolo all'accoglienza dell'altro, al rispetto per le persone e le cose, all'apertura e alla curiosità mentale verso l'ignoto. BiR mi ha insegnato a stare nelle emozioni e a vivere con sensibilità la mia individualità e l'altrui.

Per questo sentirete tanti giovani volontari parlare di BiR come una seconda famiglia: ognuno di noi qui non si nasconde ed è sé stesso, sentendosi abbracciato in ogni caso, sia quando cammina con equilibrio, sia quando inciampa nei suoi piedi. BiR crea un senso di appartenenza che parte dalla comprensione di sé, passa e si siede nella conoscenza dell'altro e arriva all'azione concreta e condivisa che ci rende attori e non spettatori della nostra vita.

Il Bilancio Sociale vuole dare evidenza a questi aspetti, sempre presenti nella conferma/definizione di ogni direzione associativa e raccontati nelle parole di chi ha deciso di condividere la storia del suo impegno e il senso del suo essere nuova parte, o 'ancora parte', di BiR.

Benedetta, Vice-Presidente

*“Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza”*

Siamo chiamati ad elevarci realizzando le nostre doti morali nell'azione e a sviluppare al massimo la nostra conoscenza e il nostro talento intellettuale. Quali sono le Colonne d'Ercole nell'era contemporanea? Le barriere mentali in grado di costruire i muri della paura. BiR è fatta di “tanti altri” che formano “un unico noi” capace di superare le nuove Colonne d'Ercole mettendo in comune capacità e tempo, permettendo a tutti di stare bene insieme, di fare bene e di più con impegno e qualche fatica nel mettere in piedi i tanti progetti, nel coinvolgere altri, nel trovare il difficile equilibrio tra efficienza e giustizia. BiR pratica “la politica del noi” fondata non sulla delega a un'entità paternalista e burocratica ma sulla partecipazione di tutti alle decisioni e alla loro realizzazione. Quanto è contagiosa la pratica BiR? Provare per credere!

Liliana, Vice-Presidente Vicaria

NOTA METODOLOGICA

BS 2014: RIECCOCI!

La terza edizione del Bilancio Sociale di Bambini in Romania consolida ed affina il percorso svolto negli ultimi anni dall'Associazione, alla ricerca di sempre nuove forme di analisi e progettazione, promozione e condivisione di principi ed ideali legati alla cooperazione internazionale e alla cittadinanza attiva che dal 1999 guidano le nostre attività nell'ottica di una gestione sempre attenta, trasparente e appassionata.

Il racconto come sempre è il frutto di una collaborazione integrata tra i volontari e lo staff dell'Associazione. Le varie fasi della composizione del Bilancio Sociale 2014 sono state seguite coinvolgendo costantemente le varie figure che animano il nostro tessuto sociale. Ognuno secondo la propria chiave di lettura e con la propria capacità di interpretazione ha contribuito a creare una narrazione poliedrica, vivace e consapevole. Per il BS 2014 abbiamo avuto la fortuna di arricchire la nostra redazione con la presenza di Magali, studentessa dell'Università Statale di Milano che ha scelto BiR per un tirocinio formativo di sei mesi. Il suo sguardo attento e curioso è stato un prezioso stimolo per tutti noi che guardiamo BiR „da dentro“ e spesso rischiamo di perderci qualche pezzo. Il documento nella sua composizione è una vera aggregazione di dati, pensieri e visioni che rendono il contenuto vario ed eterogeneo, ma quanto più possibile fluido ed ordinato, grazie ad immagini, testimonianze ed inserti raccolti dalle esperienze vissute nel 2014.

Il Bilancio Sociale 2014 è diviso in cinque capitoli: **Identità**, che presenta l'evoluzione dell'Associazione partendo da un significativo percorso di condivisione della propria vision; **Cooperazione internazionale**, ovvero l'impegno con cui BiR opera in Romania e Repubblica Moldova attraverso politiche di capacity building e progettazione partecipata; **Partecipazione e volontariato** che racconta l'attivismo di BiR in Italia durante tutto l'anno e nei campi di volontariato internazionale; **Il finanziamento delle attività**, che ricostruisce le diverse attività di raccolta fondi e progettazione che permettono di sostenere le nostre iniziative; **Uno sguardo sulla dimensione economica**, che espone una proposta di riclassificazione delle principali voci del bilancio d'esercizio allo scopo di offrire una lettura sempre più chiara e trasparente.

Il BS 2014 contiene inoltre tre inserti narrativi che riteniamo di grande importanza: il primo si intitola **Cartoline da Valcea**, e restituisce le lettere che ci hanno scritto i tre volontari BiR che vivono

in Romania da ottobre 2014, grazie al nostro primo progetto di Servizio Volontario Europeo; il secondo si intitola **“BiR vista da lontano”** e continua sul filone della raccolta di testimonianze e riflessioni di volontari BiR che vivono in altre aree del mondo e continuano a ragionare sul senso e sul valore del proprio incontro con l'Associazione; il terzo ha un titolo semplice, **Ciao Paolo!** Ed è il nostro ricordo di Paolo Storini, il primo Direttore della storia di BiR, che ci ha lasciati proprio alla fine del 2014.

Il documento è disponibile sia in versione cartacea che elettronica (consultabile sul sito www.bironlus.eu) ed è destinato a chi vive nel quotidiano l'Associazione, ma soprattutto a coloro che desiderano conoscere le nostre attività ed avvicinarsi con consapevolezza ai temi che ci ispirano e con cui da sempre ci confrontiamo, ogni anno con rinnovata passione, poesia e vivacità. Volontari, sostenitori, donatori, fruitori e professionisti sono le voci che danno forza al nostro messaggio ed accompagnano il lettore in un viaggio che parla di storia, obiettivi, progetti, iniziative e metodologie di lavoro di BiR.

Buona lettura!

IDENTITÀ

01



Carta d'Identità

Bambini in Romania è un'associazione nata nel 1999 a Milano su iniziativa di Don Gino Rigoldi, in collaborazione con un gruppo di cittadini e cittadine e in rete con alcune realtà del privato sociale del territorio. Le finalità dell'associazione si articolano su due dimensioni interrelate. Da un lato la tutela dei diritti dell'infanzia in Romania, Moldova e Italia, con particolare attenzione ai minori che vivono condizioni di fragilità legate all'abbandono e alla marginalità sociale. I progetti che sosteniamo sono centrati sulla prevenzione dell'abbandono e sull'accompagnamento socio-educativo di minori e giovani in difficoltà. Dall'altro la promozione della partecipazione civica e della cittadinanza attiva, con proposte di formazione e attivazione rivolte a giovani e adulti. Oltrepassando i confini nazionali e comunitari collaboriamo attivamente con persone, organizzazioni e istituzioni, su scala locale e internazionale, costruendo percorsi di cambiamento ispirati a logiche di partecipazione e sostenibilità.

NOME

Associazione
Bambini in Romania (**BiR**)

DATA COSTITUZIONE

23 luglio 1999



FORMA GIURIDICA

BiR è un'associazione iscritta al Registro del Volontariato della Regione Lombardia

ASSOCIAZIONI DI CUI FACCIAMO PARTE

CoLomba - Associazione delle Organizzazioni di Cooperazione e Solidarietà Internazionale della Lombardia (<http://www.onglom-bardia.org>); **Gruppo ForumSaD** per il Sostegno a Distanza (www.forumsad.it); **CIAO** Comitato Italiano Associazioni e ONG in Romania (www.ciaoromania.ro)

SEDE LEGALE

Via Cavalcabò 10 - 20146 Milano

SEDE DISTACCATA

Via Acquanera 10F, 22100 Albate-Como

TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Italia, Romania e Repubblica Moldova

ASSOCIATI 194

STAFF DI COLLABORATORI 7

(Direzione, Volontariato, Formazione, Progetti, Amministrazione)

VOLONTARI PARTECIPANTI A GRUPPI OPERATIVI TUTTO L'ANNO circa 110

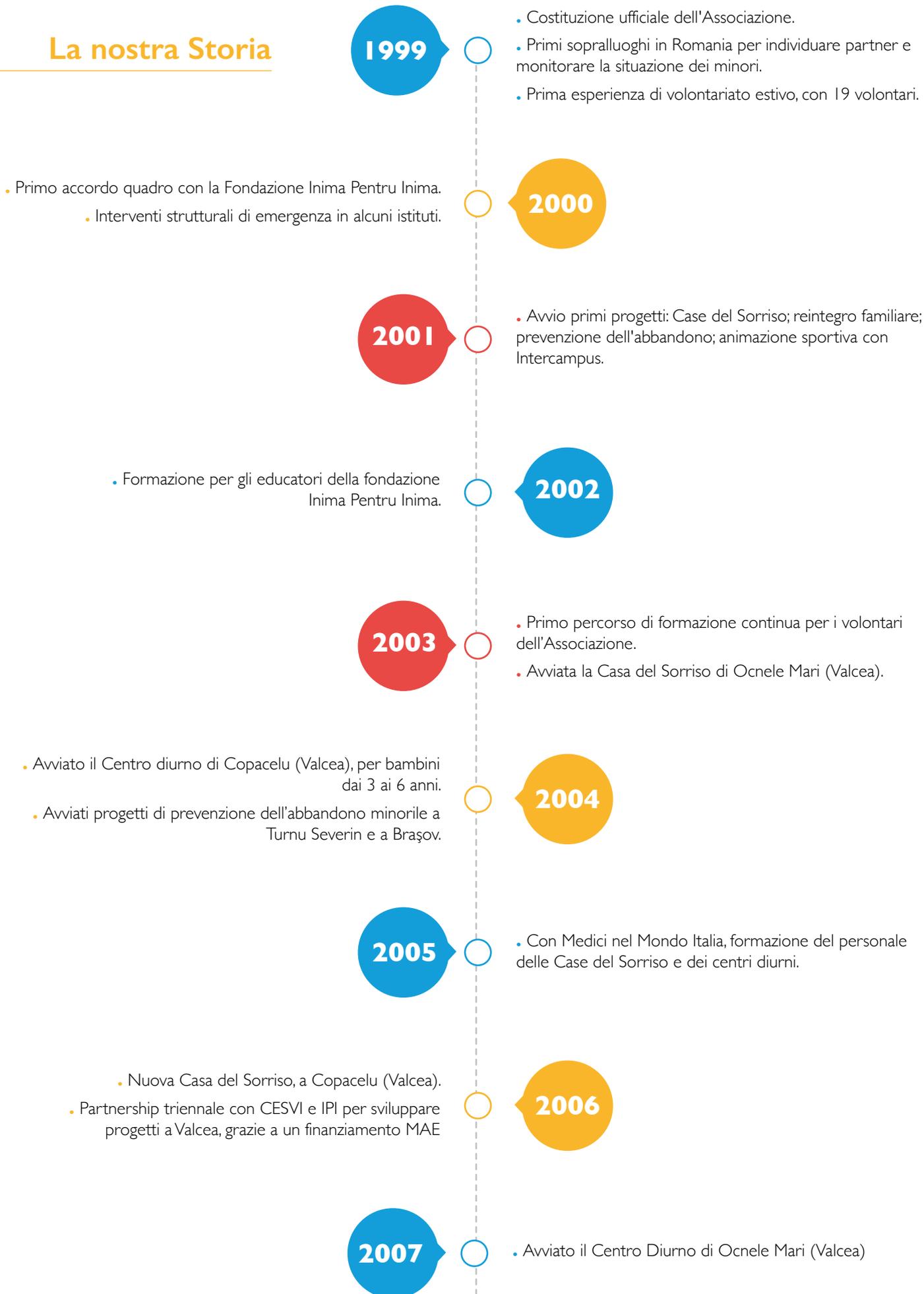
“

Ed è questo che sono, che siamo: corpi fragili, spiriti liberi che vengono, passano e lasciano un sorriso. Che magari verrà dimenticato, un sorriso che non li salverà, non renderà le loro vite migliori. Ma è pur sempre un sorriso.

(Bradet)

”

La nostra Storia



- Progetto “Vivere in Romania” per sostenere famiglie e territori nelle aree di Mehedinți e Valcea.

2008

2009

- Avviato a Milano il progetto di volontariato presso l'IPM Beccaria.
- Nuove collaborazioni a Turnu Severin per la prevenzione dell'abbandono neonatale.

- Centro diurno a Macin (Tulcea), gestito da IPI e sostenuto insieme alla Associazione “Cuore per Cuore”.
 - Insieme a Intercampus, asta benefica a sostegno dei progetti in Romania: risultato straordinario.
- Prima esperienza di volontariato estivo in Repubblica Moldova.

2010

2011

- “Promozione dei diritti dei bambini in Italia e in Romania PRO-CHILD”, progetto biennale di prevenzione e sensibilizzazione, cofinanziato dall'UE.
- In Repubblica Moldova con Caritas Ambrosiana e Diaconia.
- Test di volontariato estivo in Argentina.

- Primo Bilancio Sociale di BiR.
- Supporto al centro diurno “il Vagone”, a Orhei, Rep. Moldova
 - Test di volontariato in Ucraina.
- BiR Aderisce al CIAO, Comitato Italiano delle Associazioni e delle ONG in Romania.

2012

2013

- Iniziative di accoglienza in Italia, rivolte a minori e famiglie dalla Bielorussia e dalla Siria.
- Prima fase della ristrutturazione del villino di Goranu.
- Donata una automobile alla DGASPC di Mehedinți.
- Formazione e supervisione per gli operatori delle Case del Sorriso in Romania.
- Nasce “Bir Che Sarà”, percorso di condivisione e riflessione su passato, presente e futuro di BiR.

- Primo progetto di Servizio Volontario Europeo: tre volontari per un intero anno a Valcea.
- Seconda fase della ristrutturazione del villino di Goranu e riapertura della struttura di accoglienza.
- Collaborazione con l'associazione Curcubeu, per sostenere i ragazzi e le ragazze di Balș.
 - Il 23 Dicembre ci lascia Paolo Storini, il primo Direttore nella storia di BiR.

2014

“ Penso che l’esperienza che determina un cambiamento di vita nel cuore di una persona abbia poca affinità con un’esplosione o un’eruzione vulcanica e che spesso nel luogo stesso in cui avviene può passare inosservata. Il suo effetto rivoluzionario può dispiegarsi a partire da una manina che intreccia le tue dita, da abbracci regalati apparentemente senza ragione, da una porzione di cibo romeno che proprio non va giù...”

(Agigea)

”

Sistema di governo

Presidente: Don Gino Rigoldi

Vice Presidente Vicario e Tesoriere: Liliana Sacchi

Vice Presidente: Benedetta Locatelli

Consiglio Direttivo al 31/12/2014: Tommaso Abbiati, Giancarla Berra, Marco Bianchi, Michele Collareta, Fabio Colmegna, Benedetta Locatelli, Sofia Negri, Annalisa Novembre, Paolo Ricotti, Don Gino Rigoldi, Liliana Sacchi, Sandra Valente.

Revisore dei conti: Maurizio Cavallari

STAFF

Direttore: Andrea Rampini

Area Partecipazione e Volontariato: Serena Fiorentino, Valentina Schiappadini

Area Formazione: Nicola Di Pirro

Area Progetti: Antonella Lamorte, Greta Persico

Area Comunicazione e Raccolta Fondi: Liliana Sacchi

Area Amministrazione: Renata Agosti

Area Sostegno a distanza: Pinuccia Garavaglia

ALTRI GRUPPI OPERATIVI

Gruppo Formazione

Gruppo Referenti

QdL (Quelli del Lunedì) a Milano e Como

Testimonianze e sensibilizzazione

Organizzazione Eventi e AnimalTrib(e)

Banchetti e raccolta fondi diffusa

PerCorrere

Gruppo “BiR che sarà”

Gruppo IPM Beccaria

Gruppo SoS Siria

Redazione Bilancio Sociale



Tra il 2013 e il 2014 si è svolta la prima edizione del percorso **“Bir Che Sarà”**, iniziativa pensata per riunire le tante anime e le tante epoche di BiR, promuovendo la conoscenza e il confronto come basi per condividere il presente e costruire il futuro.

Nel Bilancio Sociale 2013 abbiamo restituito i primi appunti di lavoro. Ecco qui altre voci e altri spunti per guardare la Bir di oggi e immaginare la BiR di domani.

Equilibrio nel quotidiano	Ho deciso di restare	Leggerezza e facilità	La proposta giusta al momento giusto	La flessibilità, la possibilità di vivere con serenità un'esperienza
I ragazzi e i bambini incontrati	La possibilità di mettere a fuoco	BiR, perché piccola e laica	Due settimane lì non le scambierei con nient'altro	L'entusiasmo e la scelta. La consapevolezza è arrivata dopo
Orizzontalità, autonomia, apertura	Assenza di giudizio e disponibilità ad accompagnarti	Curiosità e voglia di sperimentare	Viaggio, incontro, occasione	Sono rumeno e voglio essere parte attiva per il mio paese
La BiR che guarda fuori e condivide, la BiR che ci riprova anche se cade, la BiR che accoglie senza saper come.				

Come potrebbe diventare BiR nel giro di cinque anni? Che cosa è cambiato? Cosa è rimasto?

Ho un groppo in gola a citofonare in sede come al mio solito, ad intermittenza. Per me è lì il cuore di BiR, tutto si muove e quel minuscolo appartamento in Cavalcabò non smetterà mai di essere una fonte di energia e di risorse indescrivibile. Riavvicinandomi a questo meraviglioso mondo so già che mi diranno che siamo diventati un'associazione italo romena a tutti gli effetti. Ogni mese ci sono volontari che anche solo per un weekend sono in Romania a giocare, sognare, ballare e vivere con i copii, questo mi riempie il cuore perché capisco che in questo modo il ponte tra i volontari e i bimbi con le loro realtà intricate è veramente saldo e li mette a contatto pieno e vivo. Apro la porta e sono subito accolto da abbracci e sorrisi. Alcuni sono parte del mio passato, altri non so neanche chi siano ma sorridono, forse perché i nostri cammini si incroceranno. Ecco, questo non è cambiato e mai cambierà! Sempre a casa, ogni sguardo è una relazione da scoprire e mettere in gioco l'incontro. BiR è ancora oggi dopo tanto tempo un trampolino di lancio nel volontariato, nell'iniziativa, nella voglia di scommettere su se stessi e sugli altri, nella società... nella vita! Ancora passano da BiR giovani, adulti, ragazzi, donne, mariti, persone che si fermano, oppure non lo faranno mai però mettono un segno di loro in questa associazione e permettono che un po' dell'indignazione che non basta trovi nido nei loro cuori. Infine una cosa che non smetterà mai di essere parte integrante di BiR è il valore della

voce di ogni volontario, delle idee di ciascuno, delle mille sfaccettature e sfumature che ogni testa porta avanti. Questa sarà sempre la risorsa più grande, anche se a volte ci farà zoppicare perché siamo come un palloncino dal cui interno si fa pressione in ogni direzione e perciò fatica a muoversi, ma ognuno così sa di poter essere protagonista e sperimentarsi senza mai finire.

Simone

“ Inutile dire che siamo qui, siamo sempre qui! E' qui che ci ritroviamo ed è qui che troviamo mai quello che stavamo cercando, ma di sicuro quello di cui avevamo bisogno

(Bals)

”

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

02



La cooperazione per BiR

Cosa significa per BiR fare cooperazione? Significa partecipare alla trasformazione di politiche e progetti rivolti a categorie vulnerabili, cercando il giusto mix tra sostegno materiale e attività di rinforzo dei partner locali per l'acquisizione di autonome capacità di azione.

CONTRIBUTI ECONOMICI	CONTRIBUTI DI ALTRO TIPO
<p>Oltre 107.000 euro alla Fondazione IPI, per il sostegno di servizi e strutture di prevenzione e accoglienza.</p> <p>Oltre 7.500 euro per il sostegno del progetto Grow Up Together, che ha previsto la presenza stabile a Valcea di tre volontari per un anno intero.</p> <p>12.000 euro per contribuire ai progetti di prevenzione promossi dalla DGASPC di Turmu Severin. E altri 7.500 euro per contribuire a un progetto di sostegno a famiglie e persone anziane del Distretto.</p> <p>1.600 euro per sostenere "Il Vagone", centro diurno nella Parrocchia di Orhei, in Repubblica Moldova.</p> <p>Un totale di oltre 136.400 euro.</p>	<p>La messa a disposizione degli immobili di nostra proprietà.</p> <p>Il supporto alla progettazione.</p> <p>Il coinvolgimento di volontari italiani per permanenze di medio e lungo periodo.</p> <p>Il monitoraggio dei progetti e dei servizi, con un aumento significativo dei viaggi tra Romania e Italia .</p> <p>La formazione e la supervisione dello staff locale, con un percorso a cadenza mensile rivolto agli operatori della Fondazione Inima Pentru Inima.</p> <p>La collaborazione con i volontari locali, nel corso dei campi estivi e invernali e per iniziative di sensibilizzazione e solidarietà.</p> <p>Il rinforzo delle reti sia a livello locale che a livello internazionale, per creare sinergie positive tra attori diversi.</p>

“

Non è un viaggio da cartolina, non è un viaggio da racconti, non è neppure una curiosità soddisfatta perché a me le domande continuano a crescere.

(Constanța)

”

Cosa è cambiato rispetto al 2013?

Primo. Rispetto al 2013 è aumentato di circa il 20% l'importo dei nostri contributi diretti alle attività dei partner locali. Per quanto riguarda le attività realizzate in collaborazione con IPI l'aumento è legato prevalentemente alla seconda fase di ristrutturazione del centro di Goranu.

Secondo. Rispetto all'anno scorso è aumentato da 16.000 euro circa a 26.000 euro circa l'investimento nelle attività di monitoraggio, formazione e supervisione realizzate dai professionisti dello staff di BiR per rinforzare i servizi e i progetti che sosteniamo, e soprattutto le competenze degli operatori locali con i quali colla-

boriamo. Sono aumentati i viaggi, sono aumentati i collaboratori e i volontari direttamente coinvolti in azioni di sostegno ai progetti, sono aumentati gli appuntamenti di formazione. Uno dei particolari punti di forza del 2014 è stato il percorso di formazione e supervisione mensile curato da Greta Persico, pedagoga e cooperante che collabora con BiR dal 2013.

“

Voglio correre, saltare, giocare e ridere all'infinito, perché in questo momento sento scorrere in me un'energia che penso di non avere mai avuto.

(Bradet)

”

Terzo. È aumentato nel 2014 il grado di integrazione tra le attività di cooperazione e quelle connesse al volontariato e alla cittadinanza attiva. Si concentrano nell'ultimo anno, infatti, tre esperienze di grande valore che vanno in questa direzione. La prima è legata all'area di Balș, dove interveniamo da anni con i campi estivi e invernali di animazione. I volontari di BiR più legati a questo contesto hanno deciso autonomamente di attivarsi per verificare ipotesi di sostegno diretto ai percorsi di bambini e ragazzi ospiti dell'istituto Floare de Colț. È stata da loro condotta una mappatura degli attori territoriali, uno studio di fattibilità per il sostegno a due

appartamenti di semi-autonomia per ragazzi in uscita dagli istituti, numerose visite in loco e contatti frequenti con alcuni adolescenti e giovani che si trovavano a fare scelte fondamentali per il loro futuro: casa, scuola, lavoro. L'analisi ha portato a risultati differenti rispetto a quelli che ci aspettavamo: da un lato poiché non abbiamo trovato in loco un partner operativo del tutto convincente, dall'altro perché nel frattempo i giovani con i quali ci confrontavamo hanno dimostrato di avere capacità straordinarie di autodeterminazione e autogestione. Ecco un racconto dettagliato di questa esperienza e del valore che ha avuto per BiR e per i volontari che ne sono stati protagonisti.



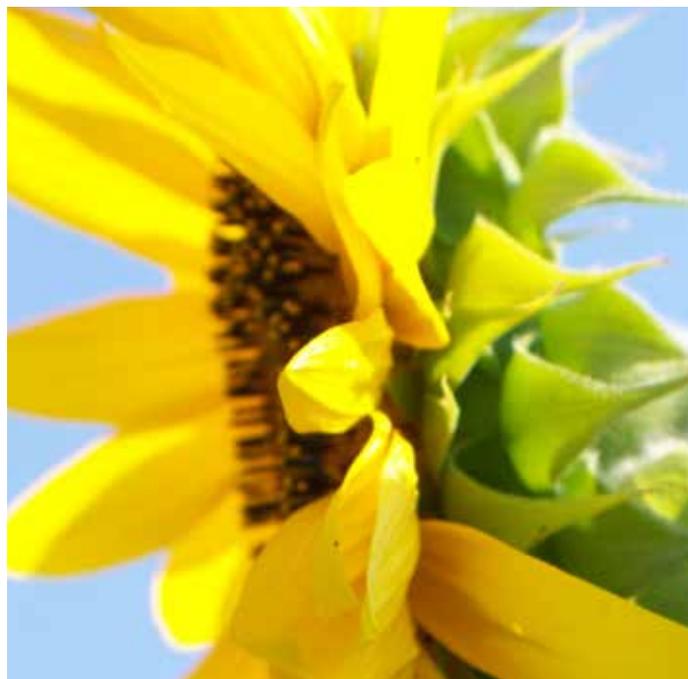
Dopo il primo campo di BIR emozioni troppo forti che mi accompagnarono tutto l'anno e mi spinsero a ripartire l'anno seguente. Una nuova partenza, nuovi compagni di avventura, una nuova destinazione: Balș. Balș è un vortice di contraddizioni ed estremi, e ne fui rapita. Varcando la soglia di quel cancello arrugginito e apparentemente fragile io e miei compagni varcammo invece un cancello con un potere inimmaginabile, una soglia oltre la quale non sembrava esistesse il concetto di dignità, di rispetto, di Persona. Gli abitanti dell'istituto, ragazzini con gravi disabilità psicomotorie e ragazzi sieropositivi, vivevano in un quotidiano di violenza fisica e psicologica, incuria, abusi e mancanza di prospettive future. Ma ognuno di loro era magia: in un luogo dove sembrava impossibile potesse nascere un germoglio di Bellezza, fioriva un'umanità sorprendente. Il ritorno in Italia fu ancora più difficile. Da una parte c'era il ricordo dei giochi, delle parole di affetto dei ragazzi. Dall'altra l'immagine del bastone che infierisce, il fetore delle coperte e dei vestiti sudici che riempiva i corridoi. Nella mente la frase di un ragazzo che negli ultimi giorni mi confida: "è bello quello che fate, ma noi non siamo più capaci di fidarci di nessuno". L'anno successivo la partenza come referente: nuovamente Balș. Al ritorno riflessioni, impazienza, rabbia e una voglia sempre consapevole di fare anche solo un piccolo passo per smuovere quella situazione stagnante. Insieme al mio co-referente Tommaso chiedemmo ad Andrea se fosse possibile cercare un'associazione locale che potesse aiutare BIR a ricevere feedback dall'istituto anche durante l'anno. La nostra proposta fu immediatamente accolta e così, quella pausa pranzo con il nostro direttore, segnò l'inizio dell'impresa che assorbì me e Tommaso a tutto tondo. Iniziò un periodo di frenetica ricerca tra Italia e Romania che ci portò a stabilire un contatto con l'associazione Arcobaleno-Curcubeu a Slatina, una città vicina a Balș. Nel frattempo, per vie traverse, ci giunse la notizia che entro pochi mesi l'istituto sarebbe stato chiuso per ristrutturazioni; i disabili sarebbero stati mandati in altri centri, dei ragazzi più grandi nessuno sapeva cosa ne sarebbe stato. Partimmo così per incontrare le persone precedentemente contattate, il direttore e i ragazzi. Raccogliemmo nomi di altre

associazioni, capimmo che i lavori di ristrutturazione non erano così imminenti. Nonostante ciò alcuni disabili erano già stati inviati in altri centri, alcuni ragazzi sistemati in alloggi di fortuna, altri lasciati per strada. I ragazzi rimasti, vedendoci tornare, tra lo stupore e l'entusiasmo ci riversarono ancor di più tutto il loro affetto. Capivano che eravamo venuti ad ascoltare i loro timori per un futuro così incerto.

Tornammo con lo zaino colmo di informazioni, molte che si contraddicevano l'un l'altra. Nella mia mente ancora la frase della prima volta a Balș "ormai non siamo più capaci di fidarci di nessuno". Un'idea si faceva sempre più nitida. Avevamo visitato due appartamenti sociali dell'associazione Curcubeu di Slatina destinati a chiudere per mancanza di fondi. Ci chiedemmo perché non aiutare il finanziamento per proseguire la realtà di questi appartamenti e magari inserirvi quattro ragazzi sieropositivi di Balș. Tra mail, contatti, calcoli, leggi e diritti sulla sieropositività e incontri il progetto prese forma. In ogni viaggio mi ritagliavo una giornata slegata dai miei compagni di viaggio da passare in istituto per raccogliere le impressioni dei ragazzi, spiegare passo passo quello che BIR stava facendo e improvvisare qualche attività con i ragazzini disabili. A giugno varcai il cancello di Balș da sola, per la prima volta. Da quel momento sempre più racconti e apertura, un rapporto che si consolida e cresce. L'ultimo viaggio di metà novembre parto da sola, anche se nel cuore ho il miglior compagno di avventura Tommaso, l'instancabile progettista Antonella, il saltellante direttore Andrea, la dolce pedagoga Greta, la precisa maestra Irina e tutti i volontari che con curiosità e interesse avevano ascoltato i nostri racconti. Qualcosa però non finisce come tutti ci aspettavamo, i ragazzi rifiutano di trasferirsi nell'appartamento che avevamo predisposto per loro per la sfiducia nei confronti dei partner e delle istituzioni locali. Per un momento mi pare che tutto stia crollando, ma le parole dei ragazzi mi fanno intendere la cosa più importante: "è la prima volta che qualcuno fa qualcosa di così bello per noi, di te abbiamo fiducia, di BIR ci fidiamo". Lì capii che, in realtà, per tutto questo tempo avevamo costruito qualcosa di più ambizioso, non avevamo lavorato solo per l'organizzazione di appartamenti sociali. I ragazzi per la prima volta nella loro vita si sono trovati di fronte alla possibilità di scegliere, per la prima volta si sono sentiti liberi di rifiutare sapendo che le loro motivazioni sarebbero state ascoltate e le loro scelte rispettate, i ragazzi avevano fiducia.

Beatrice





Beatrice, Tommaso e i volontari di Balș non sono stati gli unici ad avvicinarsi alla Romania con passione e competenza.

Altri volontari e volontarie hanno scelto di approfondire le proprie conoscenze del contesto e di dedicare ai nostri beneficiari le proprie energie e anche le competenze professionali che stavano sviluppando.

È il caso, ad esempio, di Sofia, che nel maggio del 2014 ha scelto di trascorrere un periodo prolungato a Valcea, sostenendo con la propria presenza le educatrici e gli ospiti delle strutture di Ramnicu Valcea. Ecco il suo racconto.

Romania, Valcea. È incredibile esser qui. Sempre me l'ero ripromessa che sarei venuta più di un campo estivo in Romania per far qualcosa, per vedere e capire meglio una terra che anni fa mi aveva rapito il cuore. Ed ora eccomi qui, per davvero... e ancora un po' stento a crederci. Vivo a Goranu, che effetto... ora alcuni ragazzi che la abitavano sono volontari IPI, altri sono riusciti a trovare un lavoro e una casa loro. Stanno bene, hanno una vita davanti. Ora ci sono io con quattro bimbe di 11 anni, con 3 educatrici e 1 volontario che si alternano. E poi c'è Ocenele, c'è Copaceleu, ci sono gli appartamenti... c'è un mondo infinito e infinite possibilità di movimento... ovunque c'è bisogno, ovunque c'è da fare, ovunque c'è il delirio. Cerco di crearmi un mio spazio di movimento, in cui riuscire a far qualcosa, a dare una piccola mano che possa aiutare in questo delirio. Perché è un delirio, perché se dall'Italia sembra delirante, da qui paradossalmente lo è ancora di più. Vado a Ocenele a dare una mano, ogni mattina cammino un'oretta e poi prendo l'autobus per raggiungere quella casetta di legno in mezzo al verde. Aiuto i bambini a fare i compiti e organizziamo dei giochi con chi ha finito, corriamo nel prato, facciamo origami e chiacchieriamo. Mi sto creando un ruolo, un ruolo diverso da quello con cui si viene qui d'estate e questa cosa per loro non è immediata da accettare, ma pian piano sta entrando. Poi ci sono gli incontri dei volontari, sono tanti, giovani, piccoli, alcuni ex ragazzi d'istituto, pieni di voglia di fare che deve essere incanalata. Stanno organizzando campi di integrazione tra bimbi dei progetti e delle scuole. La mia testa è piena di spunti, di idee, di pensieri... di Bals appena terminata, dei ragazzi grandi, del regolamento... del fatto che non sono ancora riuscita a fermarmi un attimo e a pensare. Perché Valcea rapisce, ogni istante ci sono mille persone attorno che ti cercano, che parlano. Mi guardo attorno e dovunque guardi capisco che è il posto e il momento giusto dove essere. Perché non vedevo l'ora di stare qui, perché il delirio mi attrae e cercare di capirlo ancor di più. Perché un volontario dice che lo è diventato perché si ricorda della gioia che provava quando era in istituto e arrivavano gli italiani. Perché dici che stai qui un mese e i sorrisi esplodono in volto. Perché mi sento un po' a casa sotto queste stelle.

L'integrazione tra volontariato e cooperazione è stata possibile anche grazie al progetto **"Grow Up Together"**, iniziativa di Servizio Volontario Europeo finanziata dall'Unione Europea nella cornice del programma Gioventù in Azione, oggi Erasmus+. Il progetto ha previsto la presenza di tre volontari italiani a Valcea per un anno intero (da ottobre 2014 ad agosto 2015) per affiancare il personale locale con attività animative, educative e laboratoriali e supportare l'organizzazione di attività di volontariato locale e internazionale. La presenza a Valcea di Angela, Alice e Giordano ha rappresentato una modalità nuova di costruzione di solidi ponti tra Italia e Romania, tra BiR e il resto del mondo. Un'esperienza che riteniamo importante e promettente, e abbiamo scelto di dedicarvi un inserto speciale in questo BS.

In sintesi, possiamo immaginare il 2014 come l'anno in cui è tornato a crescere il volume del nostro sforzo rivolto a servizi e progetti per bambini, ragazzi e famiglie e come un anno in cui si sono moltiplicati, complessificati e arricchiti i punti di contatto tra BiR e i suoi interlocutori in Romania e Moldova.

“ Bradet è stata gli sciupatini, il non avere mai un secondo per te, le riunioni infinite, gli sguardi spaventati ... Bradet è il mio abbraccio, il mio cerchio e me lo porto dentro, forse, per sempre ...

(Bradet)

”



La conoscenza approfondita dei contesti in cui interveniamo vuole essere alla base di qualsiasi nostra azione. Potrebbe sembrare un pensiero scontato, ma chi si occupa di cooperazione internazionale sa che leggere le trasformazioni politiche, sociali e culturali è un'operazione complessa e che necessita di una continua messa in discussione, di un continuo arricchimento e di un continuo aggiornamento. Per il Bilancio Sociale 2014 abbiamo deciso di proporre alcuni spunti sul passato e sul presente dei luoghi in cui interveniamo e di riportare alcuni indicatori socio-economici che ci sembrano avere particolare importanza, anche in una logica di confronto tra situazione italiana, romena e moldava.

Romania in pillole, tra storia e attualità

Le prime tracce di civiltà in Romania risalgono al III millennio a.C. con i Traci. Nominata ben presto provincia romana, nel Medioevo il suo territorio era suddiviso in tre parti: la Valacchia, la Moldavia e la Transilvania, divenuti poi vassalli dell'impero ottomano nel Rinascimento. La Romania vera e propria nacque nel 1859 dall'unione del principato di Moldavia e Valacchia. Nel 1916 prese parte alla prima guerra mondiale e venne invasa dalle forze austro-tedesche. Avvenuta l'unificazione in un unico territorio di tutti i popoli romeni, fra gli anni '20 e '30 sorse il Movimento Legionario della Guardia di Ferro a carattere nazionalista, cristiano, antibolscevico e anticapitalista, individuando negli ebrei giunti nel paese ai primi del secolo il simbolo del capitalismo. Durante la seconda guerra mondiale affiancò la Germania di Hitler sul fronte orientale, finché l'Armata Rossa non giunse ai confini del paese, nel 1944, obbligando alla firma di un Armistizio e a entrare in guerra contro la Germania. Divenuta uno stato comunista, fu governata dagli anni '60 dal dittatore Nicolae Ceaușescu. Solo dopo la caduta del muro di Berlino, nel 1989, una rivolta popolare portò alla sua destituzione ed esecuzione dopo un processo sommario. Fu approvata una Costituzione democratica nel 1991 che creava una Repubblica semipresidenziale governata da un Presidente della Repubblica, eletto a suffragio universale e che dura in carica 5 anni, e un Presidente del Consiglio che, insieme al Parlamento, dura in carica 4 anni. La Romania è entrata nella NATO nel 2004 e nell'Unione Europea nel 2007, dopo un percorso di adeguamento agli standard comunitari su temi connessi alle politiche economiche e ai diritti civili, politici e sociali.

Moldova in pillole, tra storia e attualità

La Repubblica Moldova è uno stato dell'Europa orientale compreso fra Romania e Ucraina, senza sbocchi sul mare. All'inizio del XIV secolo era un principato con confini molto diversi da oggi, che arrivavano fino al mar Nero. Nel 1812 una parte del suo territorio, la Bessarabia, venne rivendicata dalla Russia zarista sostenendo non vi fosse un legame geografico con il principato. Nel 1918 venne proclamata l'indipendenza della Repubblica democratica di Moldavia e, lo stesso anno, venne unificata alla Romania. Durante la seconda guerra mondiale lo Stato si schierò con le potenze dell'Asse recuperando la Bessarabia che, però, perse nel 1944 quando fu riconquistata dall'Armata Rossa. Divenuta una Repubblica socialista sovietica, a partire dal 1969 nella capitale Chișinău si sviluppò un movimento clandestino per l'indipendenza del paese, i cui leader vennero arrestati nel 1971. Il malcontento popolare sempre in crescita e la caduta del muro di Berlino hanno portato alle prime libere elezioni nel 1990, alla dichiarazione di indipendenza e alla proclamazione di sovranità popolare nel 1991. La sua Costituzione, approvata nel 1994 e modificata nel 2000, crea una Repubblica parlamentare suddivisa in 32 distretti con una particolare autonomia riconosciuta alla regione della Gaugazia, a maggioranza turcofona. Da alcuni anni lo Stato, in un'ottica sempre più europeista, ha aderito al trattato di Schengen, garantendo piena libertà di movimento a cittadini e merci.



	ITALIA	ROMANIA	REPUBBLICA MOLDOVA
Popolazione	60'885'000	21'755'000	3'514'000
PIL	2'013'392 mld USD	169'4 mld USD	7'253 mld USD
PIL pro capite	33'069	7786,6	2063,9
Indice di Gini* (diseguaglianza nella distribuzione della ricchezza, da 0 a 100 ove 0 rappresenta la situazione ottimale)	35,5	27,3	0,66
Indice di Sviluppo Umano (Aspettativa di vita, Istruzione e Reddito)	0,87 (26/187 classifica mondiale)	0,78 (54/187 classifica mondiale)	0,66 (114/187 classifica mondiale)
Tasso di disoccupazione (ETA' 15-74)	10,7%	7%	5,6%
Tasso di crescita della popolazione	0,2%	-0,3%	-0,8%
Popolazione compresa nella fascia 0-14 anni	14,1%	15,1%	16,6%
Speranza di vita femminile	84,9 anni	77,4 anni	72,8 anni
Speranza di vita maschile	79,5 anni	70,2 anni	64,9 anni
Mortalità infantile (su 1000 nati vivi)	2,8	10,5	14,0
Percentuale di popolazione immigrata	9,4%	0,9%	11,2%
Scolarizzazione (Donne/Uomini)	99,8% / 101%	95,2% / 96,8%	80,4% / 79,7%
Alfabetizzazione**	99,2% della popolazione	99% della popolazione	99,5% della popolazione
Spesa pubblica per l'istruzione**	4,3% del PIL	3,1% del PIL	8,4% del PIL

Fonte UNDP (www.data.un.org), tranne * [Fonte: Banca Mondiale (www.worldbank.org)] e ** [Fonte: DeAgostini (www.deagostini-geografia.it)]

TRASFORMAZIONI ECONOMICHE IN ROMANIA E MOLDOVA - Spunti di analisi di Filippo Boeri

ROMANIA

Alla caduta del regime di Nicolae Ceaușescu la Romania si ritrovò ad essere un Paese estremamente povero, anche rispetto ad altre realtà che in quegli anni riemergevano dal crollo del blocco sovietico. Nel 1992, a seguito dell'improvviso crollo del sistema di produzione e del parziale smantellamento delle istituzioni che per quarant'anni avevano governato l'economia, il PIL si era ridotto di quasi un terzo rispetto al 1989 e l'inflazione aveva raggiunto il 210%. A partire dal 1993 la Romania esce faticosamente dal caos post-rivoluzionario e avvia alcune importanti riforme. In una congiuntura macroeconomica particolarmente difficile, circondata da due stati in via di disintegrazione (URSS e Jugoslavia), si instaura un sistema ibrido, segnato da una graduale apertura ai mercati esteri e da una prima spinta alla libera iniziativa in campo economico, sostenuta però da forti sussidi provenienti dalle banche statali. L'intensificarsi della spinta riformatrice e lo scoppio della crisi russa fanno sprofondare il paese in una seconda recessione, durante la quale si assiste a una generale liberalizzazione dell'economia e a una contestuale ristrutturazione di molti settori, a cui segue la chiusura di grandi imprese in deficit. Numerose multinazionali cominciano ad investire ingenti capitali, acquistando il controllo di alcune grandi aziende in fallimento e delocalizzando nel paese parti rilevanti della catena produttiva. Riconosciuta la comunità europea fin dal 1980, la Romania può utilizzare un canale privilegiato con l'Occidente per trattare la sua annessione alla comunità stessa. Il Paese inizia, così, un periodo di intensa crescita economica, trainata

certamente dalle dure riforme implementate negli anni precedenti, ma anche dalla progressiva liberalizzazione dei mercati e dall'incredibile afflusso di capitali esteri, che offrono un contributo determinante alla crescita dei salari e all'aumento della produttività delle imprese. Tra il 2001 e il 2008 il PIL pro capite raddoppia in termini reali (al netto dell'inflazione), così come il consumo medio delle famiglie e il credito alle imprese raggiunge livelli senza precedenti (passando dal 9% al 20% del PIL), mentre lo stock di investimenti diretti esteri (il capitale investito nel paese dalle multinazionali) aumenta di 6 volte. In questi anni la Romania conclude la transizione da un sistema industriale prevalentemente manifatturiero ad una economia moderna, basata prevalentemente sui servizi.

Paradossalmente, lo straordinario boom dell'economia, che per un decennio viaggia ad un tasso medio di crescita del 6%, è accompagnato da una significativa crescita della migrazione temporanea determinando un incredibile flusso migratorio verso Ovest. In seguito all'ingresso della nazione nell'area Schengen, si stima che più di 2,5 milioni di romeni abbiano trovato residenza in uno dei Paesi della Comunità Europea.

Allo stesso tempo, la convergenza economica verso i più avanzati Paesi europei si accompagna ad una incredibile divergenza a livello regionale. Se regioni come Bucharest-Ilfov e Timis raggiungono a parità di potere d'acquisto un PIL pro capite superiore alla media europea, altre regioni mantengono livelli inferiori ad un quinto della media, estranei alla totalità dei Paesi occidentali.

Le aspettative irrealistiche che accompagnano il boom economico spingono la classe dirigente e l'opinione pubblica ad alimentare un crescente disavanzo di bilancio.

Allo scoppiare della crisi, nel 2007, la Romania si trova così a fronteggiare contemporaneamente un'improvvisa contrazione del credito e un crollo nei consumi, ulteriormente aggravato dalle misure di austerità adottate dal Governo per evitare la bancarotta. Nel giro di pochi mesi gli stipendi pubblici vengono tagliati del 25% e il sistema di welfare viene sensibilmente ridimensionato. Grazie anche ad aiuti economici provenienti dall'Europa, la Romania riesce a superare la crisi e nel 2010 inizia un periodo di crescita economica, anche se meno intenso rispetto agli anni precedenti. Nel 2014 il PIL pro capite del Paese supera di poco il 20% della media UE. La nazione si trova, comunque, ad affrontare la grande sfida di disegnare un nuovo percorso di crescita economica in grado di sostenere il processo di convergenza verso i paesi avanzati. Più che un'attesa passiva delle condizioni che resero possibile il boom degli anni 2000, il popolo romeno sta ora cercando un nuovo modello economico in grado di frenare il "disastroso esodo di competenze" e di valorizzare le migliori risorse della nazione al fine di sostenere l'evoluzione del sistema verso un modello avanzato di "innovation-driven economy".

MOLDOVA

La storia economica della Moldavia è profondamente influenzata dall'instabilità politica che ha caratterizzato, quasi senza interruzione di continuità, gli ultimi 25 anni. Dopo decenni di oppressione, vive uno dei momenti di massimo sviluppo a partire dagli anni '70, quando Leonid Brežnev, che negli anni '50 era stato Segretario del partito comunista in Moldavia, diventa segretario generale dell'Unione Sovietica. Il Paese ottiene l'indipendenza il 27 Agosto 1991, all'indomani del mancato colpo di stato contro Michail Gorbačëv. Gli anni '90, come per gli altri paesi dell'area, sono caratterizzati da una drammatica crisi economica. La crisi moldava si differenzia, però, per un'intensità e una durata unica rispetto alle altre nazioni ex sovietiche. A partire dal '92 la classe dirigente locale riesce a guidare un'intensa azione riformatrice, tanto da rendere il Paese per alcuni anni un modello di transizione per i vicini. Il prezzo di questi risultati è un ulteriore aggravamento delle condizioni economiche. Al termine degli anni '90, quando gran parte delle nazioni dell'est Europa avevano eguagliato i livelli precedenti alla crisi, la piccola nazione aveva raggiunto un PIL pro capite pari a meno del 50% di quello vantato nel 1990, mentre il debito pubblico aveva raggiunto livelli allarmanti. A partire dal 1997 il governo mise in atto un audace progresso di privatizzazione delle imprese pubbliche, acquistando ulteriore slancio a partire dal 2000, quando al flusso di investimenti dall'Europa si uniscono nuovi capitali provenienti dai paesi limitrofi. E' proprio la crescita economica dei maggiori partner commerciali (Romania, Ucraina e Russia) ad attivare il sistema economico dolorosamente trasformato nel decennio precedente, che non solo investono nel Paese, ma ne aumentano significativamente il valore delle esportazioni e contribuiscono a far lievitare i salari. Tra il 2000 ed il 2007 la Moldavia

attraversa così una prima intensa fase di crescita, durante la quale il PIL pro capite e i consumi delle famiglie espressi in valori reali (al netto dell'inflazione) raddoppiano. Con l'eccezione di due brevi frenate nel 2009 e nel 2012, la crescita continua anche dopo la crisi, trainata dall'ampiezza del gap rispetto ai vicini. Nel 2003, primo anno per cui si hanno dati, il Poverty headcount ratio (la percentuale di persone sotto la soglia nazionale di povertà) era del 29%. Nel 2013 la percentuale era scesa al 13%, manifestando però un crescente gap tra le campagne e la capitale. Nonostante la forte convergenza che ha caratterizzato l'ultimo decennio, la Moldova è tuttora caratterizzata da un forte ritardo rispetto alla Romania. Mentre i vicini hanno raggiunto nel 2013 un PIL pro capite pari al 160% di quello registrato nel 1990, la Moldova è ferma al 70%. Durante gli ultimi quindici anni una quota rilevante di moldavi in età da lavoro si è trasferita in Occidente. I trasferimenti provenienti dagli emigrati hanno raggiunto un valore pari al 30% del PIL nel 2006, scendendo al 24% nel 2013. Questo fenomeno garantisce un tenore di vita mediamente superiore a quello di molti paesi in via di sviluppo, ma costituisce al contempo un metro del bassissimo livello di autonomia del sistema economico. L'economia del Paese è oggi ancora prevalentemente agricola, con un settore manifatturiero in espansione e un terziario ancora sottosviluppato.

Per approfondimenti si vedano testi e articoli di G.Roland e J.Venables (transition economies e liberalizzazione), A.Iancu e D.Daianu (Romania), M.Dabrowski (Repubblica Moldova).

“

Vivo la Moldova... ad occhi aperti, il mio senso è nello scambio, la mia strada è una strada di incontri, il mio diario è un album di ritratti, di cieli, di occhi, di sorrisi, di mani ... vivo la Moldova ... a braccia aperte e porto via più cose possibili. Vivo la Moldova ... a cuore aperto e semino qua e là pezzetti di me.

(Moldova)

”



I nostri interventi in Romania.

Il 1 giugno 2014, nella Giornata Internazionale del Bambino, la rappresentante dell'UNICEF in Romania ha affermato: "oltre 300.000 bambini romeni vivono in povertà e il 50 per cento di coloro che crescono in istituti ci sono a causa di questo fenomeno". Le condizioni di vulnerabilità in cui vivono molti minori e molte famiglie emergono anche dalle statistiche ufficiali dell'Autorità Nazionale per la Protezione dell'Infanzia e l'Adozione, ente pubblico subordinato al Ministero del Lavoro, Famiglia e Protezione Sociale. L'Agenzia ha pubblicato le statistiche al 31/12/2014, dichiarando un totale 114.011 bambini in carico ai Servizi di protezione all'infanzia, circa 7 mila in più rispetto all'anno precedente. Di questi, 58.178 bambini sono inseriti nel **sistema di protezione speciale**, di cui 21.540 ospiti in comunità residenziali pubbliche (81%) e private, circa 1.000 bambini in meno rispetto all'anno precedente, e 36.638 accolti in servizi di tipo familiare. Altri 55.833 bambini sono inseriti nel **sistema di prevenzione all'abbandono**, frequentando centri diurni e altri servizi di consulenza e orientamento.



Beneficiari del sistema di Prevenzione

TIPO DI SERVIZIO	NUMERO DI MINORI (AL 31 DICEMBRE 2014)
Centri diurni, di cui:	21.206
- centri diurni gestiti dai Consigli Locali	4.476
- centri diurni gestiti da organizzazioni private accreditate	8.623
- centri diurni gestiti dalle DGASPC	8.107
Altri servizi di prevenzione (orientamento, prevenzione, monitoraggio...), di cui:	34627
- servizi di prevenzione gestiti dai Consigli Locali	19521
- servizi di prevenzione gestiti da organizzazioni private accreditate	2290
- servizi di prevenzione gestiti dalle DGASPC	12816
Totale	55.833
Beneficiari del sistema di protezione speciale	
TIPO DI SERVIZIO	NUMERO DI MINORI (AL 31 DICEMBRE 2014)
Servizi di tipo familiare, di cui	36.638
- assistenti maternali assunte dalle DGASPC	18.726
- assistenti maternali assunti da organizzazioni private accreditate	72
- parenti fino al quarto grado	13.819
- altre famiglie o altre persone	4021
Servizi di tipo residenziale, dei quali:	21.540
Pubblici	17.453
Privati	4087
Totale	58.178

Nel gennaio del 2015 l'ANPDCA ha lanciato la strategia nazionale per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini per il periodo 2014-2020 e il piano di attuazione operativa per il periodo 2014-2016. Questi due documenti, elaborati con il supporto dell'Unicef, della Federazione delle ONG romene, HHC Romania, Save the Children Romania e SOROS Foundation, e che coinvolgono direttamente le istituzioni e le autorità statali ribadiscono la priorità delle misure alternative all'istituzionalizzazione, ma stabiliscono anche diverse nuove linee d'azione, al fine di ridurre il numero dei bambini che non accedono ai servizi educativi e sanitari e aumentandone la qualità degli stessi. I due documenti dovrebbero contribuire al miglioramento delle condizioni di vita di tutti i bambini e adolescenti vulnerabili, con particolare attenzione ad alcune categorie ulteriormente svantaggiate: i minori delle aree rurali e delle aree più povere del paese, quelli che appartengono alla minoranza rom, i minori con disabilità, i minori di strada, quelli con problemi connessi all'abuso di sostanze stupefacenti e quelli in conflitto con la legge. Gli obiettivi a medio e lungo termine dell'ANPDCA sono l'accessibilità dell'assistenza sociale pubblica in ogni comune, lo sviluppo delle competenze genitoriali, la protezione dei diritti dei bambini in situazioni vulnerabili, la prevenzione di tutte le forme di violenza contro di loro e la promozione della partecipazione dei bambini nelle decisioni che li riguardano. Tra le novità, sono previsti obblighi e nuove procedure di lavoro per gli enti locali, istituzioni e professionisti coinvolti nella prevenzione e intervento in caso di abbandono negli ospedali, il cui scopo principale è quello di ridurre la durata del soggiorno in ospedale per i bambini abbandonati dai loro genitori biologici e quindi individuare genitori adottivi entro tempi ristretti. Altra novità importante risale al settembre 2014, quando è stata approvata una legge che vieta l'istituzionalizzazione di bambini sotto i 3 anni, segnando un ulteriore passo in avanti per l'effettiva tutela dell'infanzia romena.

Le attività realizzate in collaborazione con l'associazione Inima Pentru Inima.

Anche nel 2014 BiR ha sostenuto minori, giovani e famiglie nell'area di Valcea e di Braşov. Il contributo complessivo inviato a Fundatia IPI è stato di 107.750 €. A febbraio 2014 BiR ha inoltre avviato un percorso di formazione per gli operatori locali, per rafforzare le competenze rispetto al ruolo educativo, al benessere dei minori accolti e al lavoro in équipe.

LE CASE DEL SORRISO A VALCEA

Nel corso del 2014 le Case del Sorriso hanno ospitato 39 bambini e ragazzi dai 3 ai 23 anni, nell'intento di offrire un supporto concreto per migliorare le loro condizioni di vita e quando possibile, il loro inserimento in famiglia.

Il villino di Copacelu, centro di Socializzazione e Reinserimento, è una comunità residenziale di tipo familiare, ospita bambini dai 3 ai 9 anni con background di diverso tipo: abbandono e istituzionalizzazione; affidi problematici; crisi delle famiglie di provenienza. La permanenza all'interno della Comunità prevede una prima fase per il recupero psico-fisico del bambino e una seconda fase di reinserimento in famiglia anche allargata, fase che vede la stretta collaborazione con i Servizi Sociali e una lunga fase di monitoraggio. Nel corso del 2014 sono stati ospitati un totale di 12 bambini, 2 dei quali hanno terminato il supporto grazie all'inserimento in famiglia affidataria. L'équipe multidisciplinare è composta da un case manager, da quattro educatori diurni, due educatori notturni, un assistente sociale e uno psicologo.

Il villino di Goranu. A seguito della ristrutturazione del corpo centrale, agli inizi del 2014 è stata riaperta la comunità residenziale di Goranu, ospitando 5 ospiti dai 10 ai 16 anni a cui si sono aggiunti altri 3 minori nel corso dell'anno. Come per Copacelu, anche i beneficiari di Goranu sono ospitati a seguito della sentenza del Tribunale o inviati direttamente dalla DGASPC. Anche per loro si prevedono i due piani personalizzati, PIP e PIS, monitorati con-

“ E in tutto questo sento che sto crescendo, passo dopo passo mi sento un po' più forte e sicura con una gran voglia di cambiare le cose senza mettere la testa sotto la sabbia.

(Bradet)

”



giuntamente con l'obiettivo del reinserimento/inserimento in famiglia. Non essendo riusciti a trasferire i ragazzi nella scuola vicino a Gorunul, da ottobre i bambini hanno vissuto durante la settimana nel centro di Ocnele Mari e durante il weekend nel villino di Goranu. A fine anno sono stati avviati i lavori di ristrutturazione dell'annesso, principalmente atti a rinforzare la struttura.

Gli appartamenti sociali. Il Servizio di Integrazione Socio-Professionale è attivo con due appartamenti nella città di Ramnicu Valcea, con l'obiettivo di sostenere l'accesso agli studi dei giovani provenienti dal sistema di protezione speciale e di quelli provenienti dall'ambiente rurale, appartenenti a famiglie a basso o inesistente reddito. Il progetto prevede una componente di residenzialità (gli appartamenti sociali) e una componente esterna (sostegno all'università). Nel corso del 2014 gli appartamenti hanno ospitato 15 ragazze e 2 ragazzi dai 14 ai 23 anni, frequentanti gli ultimi anni di liceo o avviati alla vita indipendente. I giovani sono stati seguiti da un'educatrice, un'assistente sociale e da una psicologa. Oltre alla frequenza dei corsi di studio o dei luoghi di tirocinio formativo, i ragazzi e le ragazze svolgono attività di educazione informale e volontariato sul territorio. Il team multidisciplinare nel corso del 2014 ha supportato anche 4 universitarie che alloggiano in pensionati per studenti a Sibiu, Brasov e Bucarest.

IL CENTRO DIURNO DI OCNELI MARI

Nel corso del 2014 il Centro Diurno di Ocnele Mari, a sud ovest della città di Ramnicu Valcea, ha sostenuto un totale di 47 bambini (dai 6 a 14 anni) provenienti da famiglie in difficoltà. Nel mese di settembre 9 bambini hanno terminato il programma di sostegno, mentre 15 nuovi bambini sono stati accolti. Il Centro Diurno, in funzione dalle h. 12 alle h. 18.30, offre ai bambini assistenza sanitaria, alimentazione adeguata alle loro condizioni fisiche, programmi ricreativi e di sostegno scolastico. I bambini beneficiari del Centro Diurno sono stati selezionati da IPI in collaborazione anche con i Servizi Sociali e la scuola elementare di Ocnele; dopo una prima valutazione dello stato psico-fisico, per ogni beneficiario viene individuato un progetto personalizzato di sostegno. Alle famiglie è richiesta la firma di un contratto affinché siano disponibili per una collaborazione proficua. Di fondamentale importanza è infatti il lavoro svolto con le famiglie alle quali lo staff offre supporto psicologico, sensibilizzazione sul ruolo genitoriale, educazione sanitaria e sostegno all'inserimento lavorativo.

PREVENZIONE DELL'ABBANDONO - BRASOV

Nel 2014 il centro di prevenzione all'abbandono ha operato all'interno dell'Ospedale del Bambino e dell'Ospedale di Ostetricia e Ginecologia "I.O. Sbarcea", entrambi nella città di Brasov, a supporto dei neonati a rischio di abbandono e delle loro famiglie. Famiglie,

donne e bambini vengono segnalati da medici, infermieri e ostetriche e presi in carico dall'assistente sociale di IPI. La selezione avviene attraverso un colloquio preliminare e un'indagine sociale, e per ogni caso è identificato un programma di sostegno personalizzato, pianificando gli interventi con un contratto con il genitore o con la famiglia beneficiaria. Gli interventi prevedono attività di informazione, consulenza, sostegno materiale e sostegno psicologico. Nel corso dell'anno sono stati presi in carico un totale di 236 casi. 121 nell'Ospedale del Bambino, di cui 98 risultati positivi in quanto si è evitata la separazione mamma-bambino; per 23 bambini, invece, è stato dichiarato l'abbandono e quindi avviato l'inserimento nel sistema di protezione speciale. Nell'ospedale di Sbarcea sono stati registrati 115 casi, di cui 77 bambini hanno evitato la separazione, 28 sono stati abbandonati e 10 deceduti. Nei 10 anni di attività del Centro di Prevenzione di Brasov 2004-2014, lo staff di IPI ha preso in carica un totale di 1.893 casi, prevenendo l'abbandono nell'80% dei casi.



I progetti realizzati con la DGASPC MEHIDINTI.

Nel corso del 2014 è proseguito il sostegno di BIR ai bambini e alle donne in condizioni socio-economiche vulnerabili del distretto di Mehedinti, attraverso la Direzione Generale di Assistenza Sociale e Protezione del Bambino/DGASPC di Turnu Severin (www.dgaspcmh.ro), con competenza su tutto il distretto.

Nel 2014 la DGASPC, attraverso il servizio di prevenzione gestito da un'assistente sociale e una psicologa in rete con gli altri servizi sociali, ha sostenuto 169 bambini a rischio di abbandono e trascuratezza, offrendo consulenza e orientamento e concedendo sostegni economici o alimenti alle loro 77 famiglie, evitando quindi l'abbandono e l'istituzionalizzazione dei minori. L'équipe, su segnalazione delle scuole, ospedali, polizia o altri servizi sociali, svolge indagini sociali sul minore e la sua famiglia e, appurato il rischio di abbandono, coinvolge la famiglia in un percorso di sostegno personalizzato, definendo insieme obiettivi ed attività. Nel 2013 le stesse operatrici avevano avviato un servizio di pianificazione familiare, sostenendo le donne in condizioni socio-economiche particolarmente vulnerabili, offrendo loro la possibilità di ricevere cure specialistiche e consulenze psicologiche. Nel 2014, la DGASPC ha sostenuto 103 donne. Dal 2004 al 2014 sono stati sostenuti 2.177 bambini e le loro famiglie.

Nel 2014, sempre in collaborazione con la DGASPC, abbiamo scelto di sostenere anche un'iniziativa pensata per sostenere famiglie e persone anziane che si trovavano in situazione di particolare vulnerabilità socio-economica, soprattutto nelle aree rurali del Distretto. Si tratta di una novità per BIR: da un lato per il target di riferimento, composto da persone anziane e famiglie e non direttamente da minori; dall'altro lato per il tipo di fundraising attivato, legato questa volta a un unico soggetto (FNP CISL) con cui è stata attivata una sinergia strategica su questo ambito specifico. A oggi i risultati sembrano interessanti, anche perchè le richieste dei nostri interlocutori locali ci spingono ad adottare uno sguardo più ampio e di sistema rispetto ai temi connessi al welfare e alla tenuta sociale delle famiglie e delle collettività rurali. Il progetto si sta realizzando a cavallo tra 2014 e 2015 e sarà portato a termine alla fine del prossimo anno, quindi rimandiamo al prossimo Bilancio Sociale una valutazione più dettagliata di questa esperienza.

“

Impareremo a dire multumesc e a comprenderne davvero il significato, impareremo a parlare con lo sguardo, le mani, la pancia, il sorriso e sarà il linguaggio più profondo del mondo ...

(Bradet)

”



Le attività in Repubblica Moldova.

Da circa quattro anni le attività di BiR si sono spinte a est del confine romeno, raggiungendo nuove terre e nuovi interlocutori. Oltre a essere il paese più povero d'Europa la Repubblica Moldova è caratterizzata da una massiccia emigrazione verso l'estero: si stima che una percentuale compresa tra il 25 e il 30% della popolazione sia emigrata verso est o verso ovest. La prima conseguenza di tale fenomeno è la sostanziale scomparsa degli adulti - e quindi al contempo dei genitori e della forza lavoro - in molte aree del paese, soprattutto nel contesto rurale. I nostri partner locali - Missione Sociale Diaconia e l'associazione Filantropia Cristiana - sono attivi in diverse aree del paese con attività diversificate di sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione e di rilancio della collettività e delle sue risorse.

La collaborazione con i colleghi della Repubblica Moldova si sviluppa su un doppio binario. Da un lato la promozione di campi di animazione internazionale e la collaborazione con i volontari locali per l'organizzazione di settimane di aggregazione e gioco rivolte a minori e giovani di alcuni contesti rurali. Dall'altro il sostegno economico a iniziative di prevenzione e promozione sociale.

Nel 2014, in particolare, BiR ha sostenuto le attività del centro di volontariato IL VAGONE di Orhei, nato nel 2008 da un'iniziativa della Parrocchia Ortodossa "Sfântul Vasile de la Poiana Mărului" in collaborazione con Missione Sociale Diaconia e oggi sostenu-

to autonomamente da un'associazione locale nata nel 2013 con il nome di Filantropia Cristiana. Da Dicembre 2013 a Dicembre 2014 le attività intraprese sono state molteplici: attività di educazione all'ambiente; workshop dedicati all'educazione, alla famiglia e alle relazioni; attività e laboratori creativi; campagne dedicate all'infanzia e ai diritti; raccolta di abiti, cibo e giochi destinati ai minori e alle famiglie in difficoltà in occasione della Pasqua, del Natale e vacanze estive; campi estivi; attività di promozione del volontariato. Il lavoro di promozione del volontariato giovanile è stato intenso anche nel 2014. I ragazzi e le ragazze del territorio sono stati coinvolti in attività di sensibilizzazione e formazione, attivati nelle diverse iniziative a favore della comunità locale e costantemente accompagnati, anche dal punto di vista delle motivazioni e dell'entusiasmo. Diventata ormai una tradizione, il concorso del volontario del mese ha fornito la giusta motivazione per realizzare attività a favore del prossimo e a servizio della comunità.

Nel 2014, sempre a Orhei, è stata realizzata la quarta edizione del "Campo dell'amicizia", l'appuntamento estivo progettato e realizzato in collaborazione con i volontari di BiR, con due principali obiettivi: la realizzazione di una settimana di animazione per bambini e ragazzi appartenenti a famiglie con minori opportunità; la formazione e l'accompagnamento dei volontari locali.

“

Io vorrei come mettermi tra parentesi per 15 giorni...
Io vorrei provare per 15 giorni a vivere fino in fondo che "sono qui per te" ,per tutti noi che partiamo,per tutti quelli che andiamo ad incontrare.

(Moldova)

”





Campo dell'amicizia - un legame di gioia senza confini

Organizzato per la IV volta e atteso dai bambini di Orhei con molta impazienza ed entusiasmo, il CAMPO dell'AMICIZIA è diventato un modello riuscito di cooperazione tra volontari di due paesi, che vogliono cambiare il mondo con l'entusiasmo e la partecipazione. Organizzata dalle organizzazioni "Bambini in Romania" dall'Italia e "Filantropia Creștină" di Orhei, il campo è riuscito a portare sorrisi e felicità a più di 100 bambini che hanno preso parte ai giochi, alle competizioni e ai bans italiani ormai consacrati qui.

Insieme alle attività dedicate ai bambini i volontari sono riusciti a portare gioia anche nella casa di una famiglia bisognosa, partecipando alla riparazione di un appartamento che ha subito un incendio. Momentaneamente in questa abitazione vive un uomo non vedente e sua madre pensionata. Un'altra bella attività dei volontari italiani e moldavi è stata quella di raccogliere prugne in un frutteto di una famiglia generosa per poi offrirle ai bambini con disabilità dell'istituto di Orhei.

L'esperienza positiva condivisa e accumulata dai volontari nel "Campo dell'Amicizia" conferisce alle nostre azioni comuni le opportunità per una collaborazione ampia e duratura. Essendo questo obiettivo molto più facile da raggiungere nel contesto pro-europeo della Repubblica Moldova, ma anche con la consapevolezza che l'amore e l'amicizia non conoscono frontiere.

GROW UP TOGETHER

(CARTOLINE DA VALCEA)

Nella primavera del 2014, nella cornice del programma Erasmus + dell'Unione Europea Agenzia Nazionale per i Giovani, è stata finanziata un'iniziativa di Servizio Volontario Europeo promossa da BiR e dalla Fondazione Inima Pentru Inima. Il progetto, denominato „Grow Up Together“ ha previsto il coinvolgimento di tre volontari italiani in un periodo prolungato di volontariato in Romania. Alice, Angela e Giordano vivono da ottobre 2014 a Ramnicu Valcea, e qui affiancano lo staff di IPI e sono protagonisti di attività e laboratori rivolti ai bambini e ai ragazzi beneficiari di servizi di prevenzione e accoglienza. Ecco i loro autoritratti.

Sono Alice, ho 22 anni e questo è il terzo anno che vivo all'estero. E' il primo, però, tutto all'insegna del volontariato. Mi sono avvicinata, per la prima volta al volontariato internazionale nell'estate del mio primo anno di università. Volevo esplorare un nuovo angolo di mondo e non farlo nel solito modo. Così mi sono ritrovata in Albania. Imperterrita ci sono tornata, per poi andare in Kenya, in Moldova e infine qui: Râmnicu Vâlcea, Romania.

La decisione di partire è arrivata un po' all'improvviso. A un passo dalla laurea in psicologia mi sono accorta che avevo bisogno di muovermi di nuovo, e forse le mie brevi esperienze di volontariato mi avevano lasciato più di quanto mi rendessi conto.

Poco dopo arrivo a Vâlcea, una cittadina nel Sud della Romania che non saprei neanche come descrivere. A prima vista non c'è granché, ma col passare del tempo ti rendi conto che tra i palazzoni grigi ci sono anche gli incontri, le chiacchiere con i vicini, gli autisti e i passanti, il vociare del mercato, i calesse per le strade al limitare della città, le donne con le gonnone e il fazzoletto in testa, le ragazzine scosciate con zero gradi, gli orticelli urbani curati con amore, i bambini che si rincorrono tra i bloc.

Per noi però Vâlcea è anche e soprattutto le Case del Sorriso, l'allegria dei bambini quando ti corrono incontro al tuo arrivo, il rapporto con le educatrici, fatto di qualche incomprensione e di qualche risata esasperata nei momenti di delirio più totale, l'atteggiamento sostenuto dei ragazzini più grandi, minato da un improvviso abbraccio e da domande curiose, le infinite ore di programmazione mandate all'aria in un secondo dall'ennesimo imprevisto, i capricci disperati dei bambini e i pupici (bacetti) dati col naso smoccolante. È stata la frustrazione di capire solo una parola qua e là e dei goffi tentativi di comunicazione iniziale, ma è diventata anche la soddisfazione del sentirsi dire: “davvero sei qui solo da ottobre? Sai bene il romeno!”.

Finora il momento più bello della mia esperienza si ripete ogni giorno che sento di aver connesso davvero con i bambini, che mi rendo conto di quanto sia io che loro ci siamo divertiti e abbiamo apprezzato il tempo trascorso insieme. È quando i bambini tornano indietro di corsa per darti un abbraccio alla fine dell'attività o senti i più grandicelli discutere intenti e fieri di quello che avete fatto insieme.

Soprattutto all'inizio, però, non sono mancati i momenti di frustrazione, vuoi per le difficoltà di comunicazione e la mancanza di una via definita da seguire. Porta a qualcosa il mio tempo trascorso qui? Ha senso che io mi faccia in quattro quando certi giorni tutto sembra azzerarsi e tornare un caos? Mi sto impegnando nella

direzione corretta? Inoltre, per una come me, Vâlcea, come forse qualsiasi altro posto, può diventare improvvisamente troppo stretta. Allora non rimane che alzare un po' lo sguardo nel resto della Romania, variegata e tutta da esplorare, ma dopo qualche giorno, quando ci rimetti piede, ti rendi conto che Vâlcea ormai è diventata anche casa. E nel sorriso che senti allargarsi sul tuo volto e che vedi su quello dei bambini potrebbe esserci la risposta ai tuoi dubbi.

Alice

30 giugno 2014, ore 16:54, in quell'istante cominciava il mio SVE e ancora non lo sapevo.

Mi chiamo Angela ho 29 anni e fare domanda per questo progetto credo sia stata una delle migliori decisioni che potessi prendere nella mia vita!

Era un po' che cercavo di partire per un anno di volontariato, avevo la necessità di continuare quello che avevo cominciato a fare avvicinandomi alla clownterapia: tornare a casa più pieni, a volte più vuoti, ma alla fine continuare a vedere, nonostante tutto, il bicchiere mezzo pieno! Ho conosciuto BiR così, per caso, e dopo aver letto il progetto ho subito pensato: "è lui!".

Quindi eccomi qui in Romania, un posto in cui più passano i giorni e più somiglia a casa mia e non solo perché ormai tornare a Vâlcea dopo un viaggio significa casa; camminare per strada e sentirsi salutare, ricambiare il saluto di un autista che passa e strombizza perché ti ha riconosciuta, riconoscere una signora alla fermata dell'autobus dalla cerniera sulla gonna ricucita mille e mille volte, avere la sensazione che la gente non stia parlando romeno ma italiano; ma anche perché Vâlcea alcuni giorni mi pare davvero Puglia. Il modo di fare della gente, il chiacchiericcio sempre a volumi notevoli, le signore con il fazzoletto in testa sporche di terra, la gente che in primavera spianta, sterra, pota e poi il romeno che dopo 5 mesi ancora non smette di sorprendermi, modi di dire e parole quasi uguali al mio dialetto che ogni volta mi divertono molto.

Dalle mie parole sembrerebbe tutto così bello e semplice, all'inizio però non è stato proprio così.

Arrivare qui ed essere bonariamente assaltati da una valanga di bambini in cerca anche di un solo abbraccio, destreggiarsi in tutti i modi possibili e immaginabili per cercare non di tenere una conversazione, ma di formare una semplice frase, capire determinati meccanismi, le differenze di pensiero, di lavoro, di vita, trovare un qualsiasi modo per entrare in contatto con i bambini, coordinarsi con il resto dell'équipe, coordinarci tra noi, insomma trovare la giusta frequenza in questa nuova realtà, ci ha dato il suo bel da fare!

Ci sono stati giorni in cui tornavo a casa e mi sentivo realmente inutile, impotente, con la reale sensazione di non essere riuscita a concludere nulla, poi, però, riflettendoci mi rendevo conto che il pensiero di lasciar tutto non mi sfiorava minimamente e che quindi, forse, qualcosa c'era, semplicemente non era stata una buona giornata.

Altri giorni in cui, invece, la felicità tocca le stelle; sentire dai miei compagni di viaggio che durante il pranzo i bambini mettevano in pratica alcune delle cose imparate durante le mie attività, mi rende non solo soddisfatta ma mi fa capire che lentamente qualcosa si sta creando, sta cambiando ed è proprio con questo spirito che cercherò di proseguire in questi mesi, la salita forse è finita, ma la discesa va presa ugualmente "încet încet" (lentamente) e con un grande sorrisone sulle labbra, anche quando ti pare di vedere tutto nero o tutto bianco, sotto sotto il grigio c'è e prima o poi verrà fuori!

Angela

Sono Giordano un ragazzo di 24 anni che ha sempre avuto il pallino per la recitazione, tanto da trascurare gli studi.

Due anni fa la carriera d'attore ha cominciato a parermi sterile e attorcigliata su sé stessa, avevo bisogno di occasioni per aprirmi ed essere d'aiuto agli altri e in questo momento di sconforto un amico mi consigliò di provare a partire con BiR, associazione di cui non sapevo niente e di cui continuai a non capire molto fino all'arrivo in Romania. Il consiglio si rivelò giusto: vidi una piccola parte di quello che era la vita in un istituto, un'istituzione di cui non credevo possibile l'esistenza nel 2000, in Europa, e che non saprei descrivere a parole; ma vidi anche quello che erano in grado di donare i bimbi e i ragazzi cresciuti lì dopo aver ricevuto quel poco di amore e di attenzioni che si potevano dare in un intervento di due settimane

Dopo questa esperienza il mio percorso di attore mi risultò ancora più futile e chiuso, avevo bisogno di occasioni per crescere come persona e per dare una mano dove mi era possibile; l'opportunità migliore per partire sembrava essere un progetto SVE e quando sentii che BiR ne voleva iniziare uno, beh, provai a ripartire con loro.

E ora sono qui, in Romania da sei mesi! In una città di cui non sapevo neanche pronunciare il nome! Ora va molto meglio con la lingua, anzi, ci sono quei momenti magici dove passo a parlare dall'italiano al romeno senza nemmeno accorgermene e in cui afferro conversazioni tra la gente del luogo senza neanche rendermene conto. A confronto quando sono arrivato tutto era una sfida: dal capire cosa stavi comprando al supermercato, al prendere l'autobus giusto per la tua meta. Ma decisamente più duro è stato trovare una propria dimensione lavorativa; quando siamo arrivati eravamo visti dalla maggior parte dei lavoratori IPI come esperti in ogni campo dell'educazione dell'infanzia di cui, però, non si sapeva l'obiettivo dentro ai progetti e problema non da meno l'obiettivo non era chiaro nemmeno a noi. Coi mesi abbiamo potuto scoprire diverse realtà dove poter intervenire, abbiamo potuto capire grossomodo di cosa avevano bisogno e ancora più importante cosa potevamo offrire noi. Alcune sono state accantonate, altre ci hanno preso in una maniera che non pensavamo e altre ancora continuano a spuntare di tanto in tanto chiedendoci di collaborare. Non che ora sia tutto rose e fiori. A volte torno a casa sfianato chiedendomi cosa stia sbagliando nell'approccio con quel bambino o quel gruppo particolare, se il mio comportamento con qualcuno non stia risultando dannoso piuttosto che d'aiuto e non c'è giorno in cui non mi chieda se possa migliorare quello che faccio e in che modo. Ma è una gioia vedere questi bambini e ragazzi felici di stare con te e prendere le attività che gli proponi facendole proprie, è ancor più una gioia vederli collaborare spontaneamente, vedere quel soggetto in particolare che credevi non ti ascoltasse fare un gesto di dolcezza inaspettato o chiedere di rifare quel gioco che nemmeno tu ti ricordavi. Ancora più bello è quando li vedi autonomi, bisognosi solo di una spinta, di una piccola direzione o un incoraggiamento che gli puoi dare. Perché un traguardo sarebbe questo, fargli capire che da soli ce la possono fare, che sono fortissimi, più di me, che devono stare in compagnia solo perché è bello avere qualcuno con cui condividere i momenti, belli o brutti che siano e perché darsi una mano è piacevole e rende la vita migliore a tutti. Sì, sarebbe un gran traguardo, purtroppo per ora mi tocca continuare a lavorare, accidenti!

Giordano



LA PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

03



La promozione del volontariato.

Come ogni anno uno degli obiettivi principali di questa area di lavoro è stato quello di raggiungere il numero più elevato possibile di giovani e adulti nei nostri territori di riferimento per presentare loro la nostra proposta di cittadinanza attiva e volontariato internazionale. Anche per il 2014 la promozione del volontariato si è sviluppata secondo direttrici di lavoro: incontri, eventi internet, radio e stampa.

Le testimonianze nelle scuole e negli oratori hanno coinvolto circa 20 volontari attivi sui territori di Milano e Como e hanno portato a realizzare numerosi interventi di promozione del volontariato, dei campi estivi e delle tematiche connesse ai diritti dell'infanzia. Nel 2014 siamo intervenuti in scuole primarie (grazie al "Circo dei Diritti", un laboratorio di sensibilizzazione sul tema dei diritti) e secondarie, raggiungendo un totale di oltre 1000 ragazze e ragazzi, ai quali aggiungere oltre 30 adulti di riferimento (dirigenti scolastici, docenti, parroci...).

Oltre agli incontri specifici di sensibilizzazione, sono da ricordare eventi organizzati dai volontari nel corso dell'anno con finalità di raccolta fondi, di testimonianze e di promozione del volontariato organizzati nei territori di Milano e Como

Un gruppo di circa dieci volontarie e volontari delle sedi di Milano e Como ha condotto una campagna di promozione dei campi estivi attraverso diversi canali di comunicazione. Da un lato vi sono annunci radio e articoli pubblicati sulla stampa locale e nazionale, oltre a una capillare operazione di volantaggio. Dall'altro la nostra proposta ha raggiunto siti, gruppi, pagine e bacheche dedicate al volontariato, forum studenteschi e portali di vario genere legati a istituti superiori e università, siti e pagine Facebook dei servizi Informagiovani provinciali lombardi (e non solo), le reti formali e informali delle volontarie e dei volontari già attivi.

Anche quest'anno il web si conferma uno dei canali principali di comunicazione interna ed esterna a BiR. Durante il 2014 è stato inaugurato il nuovo sito (www.bironlus.eu), abbiamo rinnovato la newsletter (che conta circa 1000 contatti unici), il sistema di gestione della pagina Facebook (arrivando a quasi 2000 "mi piace") e dei gruppi di Facebook, organizzati per aree operative.

Nella seconda metà dell'anno, prendendo atto del trend decrescente nella partecipazione ai campi internazionali, abbiamo scelto di fare un investimento aggiuntivo. Da settembre 2014 è parte integrante dello staff di BiR anche Valentina, una giovane professionista alla quale abbiamo dato un mandato preciso: potenziare i nostri interventi di promozione del volontariato, raggiungere un numero maggiore di giovani e adulti con la nostra proposta, differenziare il target e i contesti geografici di riferimento. Gli esiti delle iniziative intraprese da settembre sono decisamente incoraggianti,

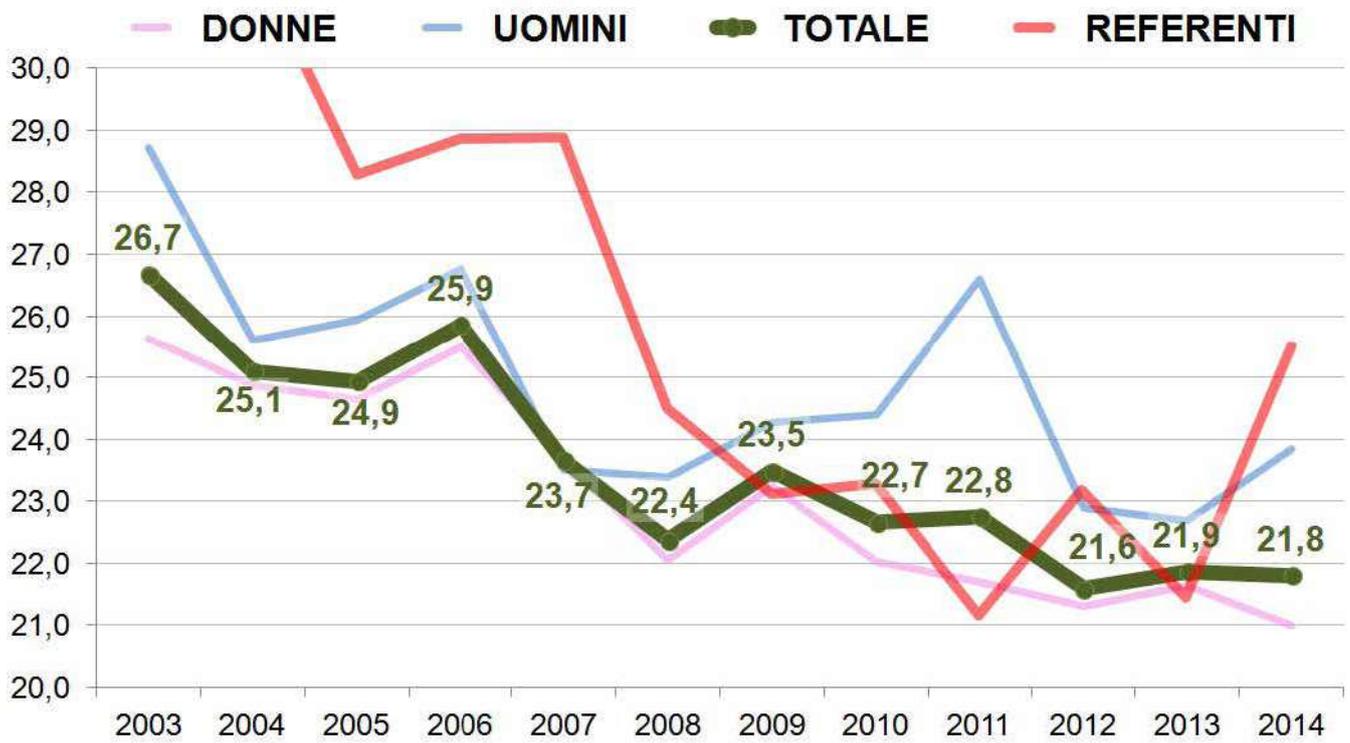
ma rimandiamo al prossimo Bilancio Sociale per considerazioni più strutturate sull'efficacia delle nostre scelte.

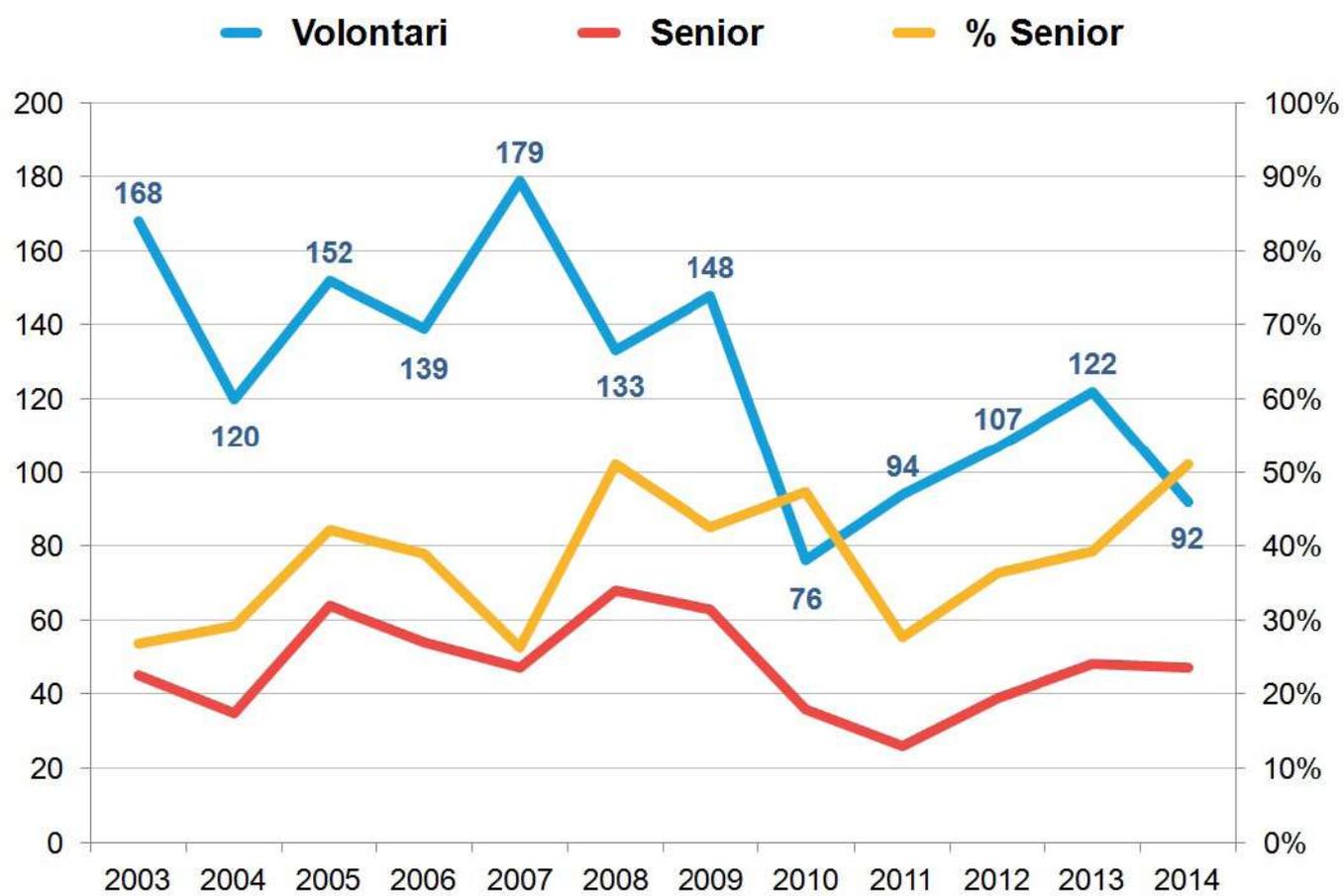
I campi di volontariato internazionale.

I Campi Estivi 2014 hanno coinvolto 92 volontari e volontarie, che hanno realizzato attività di animazione con oltre 600 minori e giovani degli istituti e dei centri territoriali di diverse aree della Romania e della Repubblica Moldova, collaborando con oltre 50 volontari locali. Gli undici gruppi di lavoro sono stati guidati da uno o più referenti, volontari esperti che per tutto l'anno avevano seguito un percorso di formazione finalizzato alla conduzione dei gruppi. Sono stati realizzati interventi di animazione nelle località di Agigea, Balș, Bradet, Buzau, Constanța, Gura Vail, Rm.Valcea in Romania e a Orhei e Fetești in Repubblica Moldova. Siamo intervenuti in istituti pubblici, comunità di accoglienza, strutture per minori con disabilità e centri diurni territoriali, incontrando bambini e ragazzi dai 3 ai 22 anni circa, oltre ai loro educatori e alle loro famiglie. Per la preparazione e per la gestione dei campi abbiamo collaborato con la Fondazione Inima Pentru Inima, la DGASPC di Mehedinți – Turnu Severin, la DGASPC di Slatina, la Missione Sociale Diaconia e l'Associazione Filantropia Cristiana in Moldova.

Chi sono i volontari che hanno partecipato ai campi estivi? Si tratta di 66 donne e 26 uomini, di cui 45 alla prima esperienza e 47 già partiti con BiR. Nel 2014 sono stati 19 i volontari di età compresa tra i 16 e i 18 anni, 38 tra i 18 e i 20 anni, 28 tra i 20 e 30 anni, 7 sopra i 30 anni. I nuovi iscritti (effettivamente partiti o ritirati nel corso della formazione) sono stati prevalentemente studenti (90%) e hanno conosciuto BiR principalmente attraverso le testimonianze (34%), il passaparola (33%), internet e facebook (16%).

ETA' MEDIA





Il confronto tra questi dati e quelli relativi alle ultime annate di volontariato fa emergere alcuni elementi interessanti.

Il 2014 è un anno negativo rispetto al numero totale di volontari partenti, con una riduzione del 25% rispetto al 2013.

Diminuiscono i volontari junior sia in termini assoluti che in termini relativi: per la prima volta nella storia di BiR sono meno della metà del totale le persone alla prima esperienza (49%), un dato positivo rispetto alla presenza e alla costanza dei volontari senior, ma molto negativo se pensiamo all'efficacia delle azioni di promozione.

Sostanzialmente stabile l'età media dei partecipanti: 21,8 a fronte dei 21,9 del 2013. Aumenta invece l'età media dei referenti, che passano dai 23 anni circa agli oltre 25,5 del 2014.

Oltre il 60% dei volontari ha un'età compresa tra i 16 e i 20 anni, mentre solo l'8% ha più di 30 anni.

In aumento la percentuale di volontari maschi – sono il 28%, contro il 23% del 2013 – ma la percentuale di femmine resta decisamente maggioritaria (72%).

I volontari coinvolti nei campi estivi hanno partecipato a un percorso di formazione obbligatoria che ha coinvolto volontari e professionisti nel ruolo di formatori e facilitatori e ha previsto diverse fasi: una fase di conoscenza e selezione, un pomeriggio intensivo di formazione, due weekend residenziali, appuntamenti di preparazione dei materiali, un weekend di verifica a settembre. E' stato inoltre organizzato un corso facoltativo di lingua romena aperto a tutti (con cadenza settimanale fino a maggio) al quale hanno partecipato circa dieci volontari.

L'esito positivo delle esperienze estive ci ha spinti a organizzare campi internazionali nel periodo pasquale e nel periodo natalizio, in collaborazione con la Fondazione Inima Pentru Inima e le DGASPC di Braşov, Slatina e Mehedinţi. Nel mese di aprile 13 volontari e volontarie hanno organizzato attività di animazione con i ragazzi e le ragazze di Balş e di Gura Vaii. Il campo invernale si è rivolto ai minori ospitati nell'istituto di Bradet e ha coinvolto un gruppo di dieci persone, di cui 2 volontari locali, 7 volontari italiani e 1 volontario italiano presente a Valcea da ottobre per il percorso di Servizio Volontario Europeo.

I report curati dai referenti dei gruppi, gli incontri di verifica, le suggestioni successive ai campi e i rimandi dei partner locali mostrano un esito positivo per le esperienze internazionali del 2014, con l'attenzione ad alcune possibili piste di lavoro che possano migliorare gli Interventi:

La necessità di approfondire la conoscenza e la formazione comune con i volontari locali, sia in Romania che in Moldova, per

umentare gli scambi di competenze ed esperienze e per una collaborazione maggiormente proficua in loco.

La volontà di insistere sulla strada dei gruppi misti (volontariato locale e volontariato internazionale), per avere più equilibrio e maggiore condivisione nel corso dei campi estivi, limitando così la presenza minoritaria e sbilanciata di pochi volontari locali nei gruppi BiR, o viceversa.

L'esigenza di investire maggiormente sulle relazioni con le istituzioni locali, e in particolare con le DGASPC e le direzioni dei centri, per poter meglio condividere i percorsi estivi.

L'esigenza di maggiore conoscenza delle situazioni in cui interveniamo, sia per quanto riguarda il contesto socio-culturale sia per quanto riguarda le dinamiche specifiche di funzionamento delle strutture e delle politiche per l'infanzia.

La volontà di aumentare la conoscenza del territorio romeno, aumentando e allargando anche le collaborazioni con realtà che lavorino sul territorio, sia per capire meglio le realtà già conosciute sia per intercettarne di nuove.

La volontà di dare continuità agli interventi nelle realtà che intercettiamo durante l'estate.

L'esigenza di incrementare le competenze dei volontari e delle volontarie rispetto agli strumenti pratici, alle proposte specifiche di animazione e alle attività da proporre ai/le minori, oltre che nell'ambito di disabilità.

“

La felicità è guardare questi ragazzi e vedere come loro guardano noi. La felicità spesso è così densa che si percepisce, e anche se l'odore non è così gradevole, tu sai che ti sta colpendo dritto al cuore.

(Bals)

”

“

Ho abbracciato la mia nudità in una terra densa e povera di tutto ... tutto è troppo: la sporcizia, l'odore che ti ostini a non sentire, la miseria che non vuoi vedere, il dramma che non vuoi che risuoni

(Bradet)

”

“

Già mi sento strana all'idea di non dover più improvvisare una lingua che non so ma che ormai è diventata parte di me, all'idea di non vedere più i sorrisi furbi di questi piccoli mostriciattoli esasperanti, il cui sorriso mi dà, però, una gioia infinita!

(Constanța)

”



Gli ambiti di attivazione in Italia.

Nel corso dell'anno, prima e dopo l'esperienza dei campi internazionali, oltre 110 volontari e volontarie si sono attivati sul territorio, partecipando ad attività di diversa natura. Di seguito presentiamo una lista non esaustiva degli ambiti di attivazione del 2014.

Quelli del lunedì | QDL

A Milano e a Como oltre 40 studenti e giovani lavoratori gestiscono aperture serali delle sedi territoriali per contribuire alle diverse piste di lavoro legate alla promozione e all'organizzazione dei campi estivi, ma anche per costruire e animare il tessuto di relazioni che costituiscono la forza di BiR.

Da due anni siamo nella nuova sede di Como amichevolmente detta “la baita” con una splendida vista sul Castel Baradello, cinquecentesca Torre del Barbarossa. Il qdl odora di Kebab e di tisane dai sapori non catalogabili dalla conoscenza umana. Ma qui si lavora sodo, in autunno le fate e gli gnomi preparano oggetti da vendere ai banchetti natalizi di raccolta fondi, poi con l'anno nuovo iniziano i preparativi per quattro appuntamenti molto importanti a cui partecipiamo da tempo. La “Parada par tütcc”, organizzata e gestita interamente da volontari che, per caso o per fortuna, si sono trovati coinvolti da questo folle progetto per reinventare la città di Como attraverso la creatività e l'arte.

L'isola che c'è, fiera provinciale delle relazioni e delle economie solidali. Intrecci di popoli, il festival delle culture, dei gemellaggi e della cooperazione internazionale. La festa della Giada, organizzata dal centro diurno per disabili e dalla cooperativa sociale il Mosaico. La cosa che ci riesce meglio è giocare con i bambini, così nel 2014 abbiamo iniziato anche delle attività di animazione per feste di compleanno e matrimoni finalizzate alla raccolta fondi. Ovviamente la baita è sempre aperta a tutti i viaggiatori.

Qdl Como

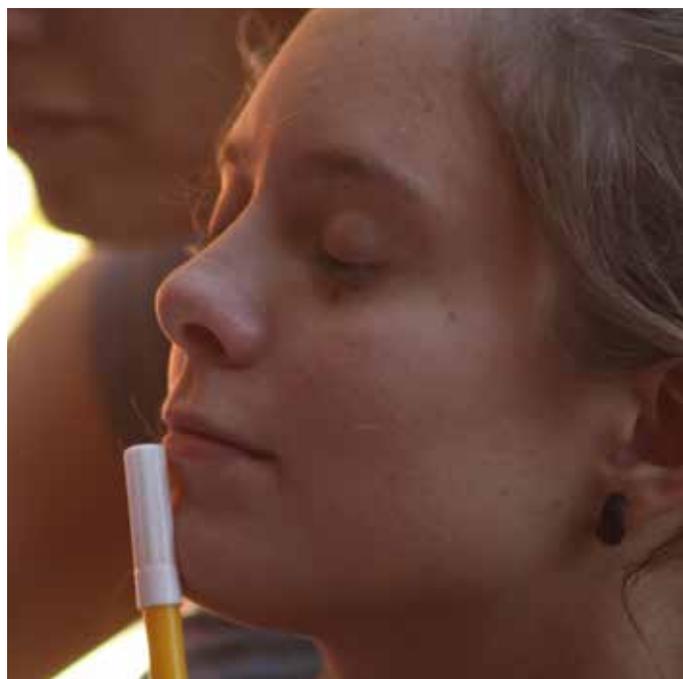


Una famiglia. Questa è stata la prima cosa che ho pensato, quando mi hanno chiesto di scrivere del QDL. Una famiglia stacanovista e accogliente, che dà il tocco finale al primo giorno della settimana. E' così che passiamo le serate del lunedì, il giorno più odiato da tutti, noi riusciamo a renderlo speciale. C'è sempre qualcosa da chiarire, da conoscere, da realizzare e a noi piace questo meccanismo di collaborazione. Il qdl è l'organismo di Bir più complesso e allo stesso tempo più semplice, perchè non si è mai da soli a risolvere un problema, a organizzare un banchetto o a gestire lo spring party e tutte le altre iniziative che Bir ci regala. La condivisione è l'ingrediente magico, e per me condivisione è tutto: è rispetto, altruismo, conoscenza, amore, ma è anche compromesso, fatica, difficoltà. Quando io ho un'idea e tu ne hai un'altra potremmo discuterne per ore, che tanto alla fine non si risolve nulla. E' quello che succede al QDL, con la differenza che alla fine, dopo averci sbattuto più forte la testa, al qdl impari che la tua idea può esistere solamente se esiste anche quella degli altri. Il lunedì sera inizia così, con i sorrisi dei tuoi compagni che ti accolgono sulla porta, con una pasta scotta e insipida, che non può mancare, con le ultime novità sulla settimana trascorsa e le lattine di birra che magicamente evaporano, appena ti volti dall'altra parte. Quando battono le 9, la situazione si acquieta, o in teoria, così dovrebbe accadere. Ci dividiamo nei ruoli a cui ognuno è assegnato e si inizia a smanettare tra le email, a buttare giù le idee per il nuovo volantino o per quella serata di sabato, proprio ciò che serve per promuovere Bir. Qualcuno scrive il verbale, qualcun'altro legge l'ods e poi c'è sempre il solito distratto che alza la mano perchè non ha capito. Il lunedì sera, mentre chiami questo e organizzi quell'altro, ti rendi conto che è grazie alle nostre mani, alla nostra testa e soprattutto al nostro cuore che Bir c'è. E' per questo che quando inizi il Qdl, è difficile allontanarsene. Cos'è un lunedì sera senza casino, disordine, e condivisione?

Qdl Milano

Gruppi Testimonianze | TestiCom.

Circa 20 volontari e volontarie progettano e realizzano interventi di promozione e sensibilizzazione sul tema del volontariato, portando a giovani e adulti le nostre proposte di cittadinanza attiva, raccontando esperienze dei campi di volontariato e portando spunti e informazioni sui contesti in cui operiamo. Nel 2014 sono stati raggiunti oltre 1000 giovani e adulti, come raccontato nei paragrafi precedenti. Gli interventi proposti sono stati di tre tipi: una testimonianza relativa alle attività di BiR e alla promozione dei campi estivi; un laboratorio interattivo centrato sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia; interventi mirati su temi specifici legati alla diversità, alla vulnerabilità sociale, al fenomeno migratorio.



Testimoniare è senza dubbio un verbo importante, figuriamoci sentirsi un “testimone”: hai il compito di portare agli altri qualcosa, esserne, appunto il testimone. E questo facciamo noi di Testicom, entriamo nelle scuole, nelle aule e in qualsiasi posto che abbia voglia di ospitarci e raccontiamo cos’è BiR. Siamo un gruppo, a volte troppo piccolo, ma pieno di energie che cerca di trasmettere cosa sia BiR, perché ci “siamo dentro”, che cosa facciamo. Così è semplice, vero! Ma pensate di avere davanti una ventina di ragazzi, dai 16 ai 18 anni, che spesso non hanno neanche presente dove sia la Moldova e dovergli far capire che in quel piccolo puntino sulla cartina hanno un cielo grandissimo e un sorriso magico; che in Romania, non ci sono solo i rom, ma un sacco di bambini che non vedono l’ora di abbracciarti e di regalarti un orrendo braccialetto, che non riuscirai più a toglierti; e che tornati a Milano c’è tutta un’associazione da portare avanti, da continuare a far girare come una ruota. Ecco, attraverso un intervento di più o meno un’ora e mezza noi cerchiamo di fare capire questo: “testimoniare” cosa voglia dire essere un volontario, svegliarsi stanco morto ma con un qualcosa in più da mettere nel proprio bagaglio. Abbiamo un video, una lavagna (non sempre il gesso) e le nostre Storie da raccontare. Ho sempre pensato che il nostro motto potesse essere “Libertà è Partecipazione”, ma gli altri ancora non lo sanno.

Lavi



“ Ancora una volta l’incontro con l’altro è quello che più sento dopo una settimana di Romania, la pienezza dell’umanità, del relazionarsi, dell’interagire con chi ci sta intorno.

(Agigea)

”

“ Ho imparato a conoscere le particolarità e le diversità di ogni bambino e sento di essere legata in modo indissolubile a questo luogo, tanto da averci lasciato un pezzo di cuore

(Bradet)

”

Gruppo Beccaria | BeccaBir

E' proseguita e si è evoluta l'esperienza di volontariato all'Istituto Penale Minorile "Cesare Beccaria". Dopo alcune prime sperimentazioni durante le vacanze natalizie e pasquali si è sviluppata nel tempo una proposta di intervento con l'obiettivo generale di creare spazi di relazione con i giovani dell'Istituto. Durante il 2013 l'attività di volontariato presso l'IPM si è svolta regolarmente con il contributo di 12 volontari. Oltre alle consuete attività ricreative si è sperimentato l'affiancamento dei docenti dell'IPM nei laboratori di arte, scrittura, fotografia, musica e teatro.

Se penso al progetto Beccaria penso ad un magma, ad un andamento viscoso di stop e ripartenze, di entusiasmo, d'impegno e a volte fatica.

Il doversi sempre adattare a nuove situazioni ed esigenze del carcere, dei ragazzi, nostre.

All'abituarsi alla sensazione di attesa e trepidazione con la consapevolezza che molte cose sfuggono alla tua volontà e al tuo controllo, eppure avere voglia di progettare, immaginare e ogni volta mettersi in gioco più a fondo.

E quando mi fermo un attimo a chiedermi il perché, riporto la mente all'essenziale che a volte sfugge quando le cose crescono e diventano più complesse: i ragazzi, le mattine e i pomeriggi seduti insieme intorno ad un tavolo, un mazzo di carte, una partita a calcio, guardarsi negli occhi e accogliere tutto quello che viene.

Dire scemenze tutti insieme, o ascoltare le loro storie, percepire la loro rabbia e la loro fragilità, il loro essere troppo piccoli e troppo grandi allo stesso tempo, innocenti ma segnati. E permettere che entrino un po' nel tuo mondo sperando che vedano qualcosa di diverso da quello a cui sono abituati o se non è possibile offrire un orecchio per chi ha voglia di parlare o semplicemente svagarsi insieme.

Fra



Collaborazioni con altre organizzazioni del territorio.

Nel 2014 è proseguito il lavoro di rete con altre realtà attive nei territori in cui operiamo, secondo due direttrici di lavoro. Da un lato con un servizio di orientamento per chi tra i volontari ha scelto di attivarsi dopo l'esperienza estiva, in sostegno di altre realtà attive in ambito sociale. Più di 10 volontarie e volontari hanno scelto di aderire alle proposte di altre organizzazioni della nostra rete: la cooperativa Spazio Aperto Servizi e l'Oratorio Santo Curato D'Ars di via Giambellino, il Circolo Culturale Giovanile di Porta Romana, l'Associazione Lule Onlus, l'Associazione Comunità Nuova e il Centro Sociale Barrio's, la cooperativa Comunità del Giambellino, l'associazione CBM, l'Associazione Segnavia – Padri Somaschi. Dall'altro lato si sono sviluppate nel 2013 alcune collaborazioni mirate, nate dalla disponibilità delle volontarie e dei volontari BiR di mettere a disposizione di altre organizzazioni le esperienze e le competenze di animazione in contesti interculturali sviluppati negli anni. Un esempio di questo nuovo tipo di iniziative è quella nata dal gruppo "SOS Siria", esperienza che testimonia l'attenzione di BiR all'attualità e ai territori in cui è inserita. Un progetto nato dallo

spunto libero e creativo di circa 15 volontari che si sono impegnati in attività di accoglienza e ricreazione per alcuni richiedenti asilo siriani -adulti e bambini - giunti a Milano durante l'autunno del 2013 per fuggire dalla guerra civile che affligge il loro paese.

A questi gruppi operativi si aggiungono quelli citati negli altri capitoli di questo Bilancio Sociale, come il **Gruppo Referenti**, il Gruppo Promotore del percorso **BiR Che Sarà**, il gruppo inter-associativo **Animal Trib(e)**, il Gruppo di Redazione di questo **Bilancio Sociale**... e le decine di volontari e volontarie che giorno dopo giorno danno forma a BiR.

Il progetto SOS Siria coinvolge una ventina di volontari i quali, in collaborazione con Save The Children e l'associazione di promozione sociale Mitades, si impegnano a fornire assistenza primaria e attività di animazione alle famiglie e ai bambini che, dopo il lungo viaggio dalla Siria, si ritrovano nel presidio presente in Stazione Centrale.

Quando mi fermo a metabolizzare mi rendo conto di quanto l'esperienza che sto vivendo mi stia servendo, mi stia facendo crescere e mi stia dando degli input maggiori riguardo la situazione in Siria rispetto a quelli che ricevo attraverso i Media.

Questo perché noi volontari riceviamo testimonianze in vari modi, dal racconto dei genitori, ai disegni fatti dai bambini.

E non c'è cosa secondo me più potente che la guerra, raccontata dagli occhi di un bambino.

E non vi è disegno più sconvolgente di quello di Taleem che riporta un militare con una pistola in mano e vicino a lui, a terra, una persona con le braccia incrociate e macchie rosse sul corpo.

Ciò che io raccolgo quotidianamente da questa esperienza, la valigia emotiva che mi porto a casa è formata da tanti sguardi, da sorrisi rubati, da disegni che raccontano, da genitori sfiniti a persone che ancora non hanno perso la forza di lottare, da quell'aria di speranza a quella percezione di sconfitta.

Una domanda che mi sono sempre posta è " come possono mettere a rischio così la loro vita e quella dei loro figli? Con che coraggio si imbattono in questo 'توولما تلحر' (viaggio della morte)?"

E la mia risposta l'ho trovata nelle parole di Ziad.

E questo è il mio ricordo più importante:

La prossima volta che vi chiedono chi glielo fa fare, raccontate questa storia.

Oggi in Stazione Centrale Ziad, un papà siriano, mi ha chiesto se poteva prendere un foglio e un pennarello. Voleva fare i suoi migliori auguri a tutti i Siriani che da lì sarebbero passati.

La Formazione.

Viviamo in un contesto caratterizzato dalla globalità e dall'interdipendenza, ma anche, contemporaneamente, dalla parcellizzazione e dall'isolamento. Lavoriamo in organizzazioni in cui le relazioni sono complesse e in cui l'individuo rischia di vivere uno scarto con l'immagine che di lui si vorrebbe nella società. Da qui l'importanza della riflessività: portare i partecipanti a riflettere sulle esperienze di apprendimento vissute; in tempi e spazi che tengano conto della "sedimentazione" avvenuta e della riflessione scaturita in seguito alla sua applicazione.

PANDEMIA!! Il mondo è in pericolo! Avete le spalle abbastanza larghe per salvare il genere umano?

Fate parte di una squadra antibatterologica il cui compito è arrestare l'avanzata di quattro malattie letali, trovando allo stesso tempo le loro cure. Assieme ai vostri compagni di squadra viaggerete per tutto il globo nel tentativo di arginare le contaminazioni e alla ricerca delle risorse necessarie per le cure. Dovrete collaborare usando i vostri punti di forza individuali per avere successo. Il tempo scorre in fretta: focolai ed epidemie accelerano la diffusione delle malattie. Riuscirete a trovare tutte e quattro le cure in tempo? Il destino dell'umanità è nelle vostre mani!

Lessi questo volantino a Bruxelles, eravamo in pieno allarme Ebola, e subito pensai ad una campagna -un poco spinta- di Medici Senza Frontiere!

Ed invece sul retro si invitava ad una serata di Giochi di Società! Eh si, perché quelle righe si riferiscono all'ambientazione di un famoso gioco da tavolo.

Oltre alla riflessione sui condizionamenti e ancoraggi immediati tra ambiente e rappresentazioni mentali, il pensiero si soffermò su alcune parole di quel messaggio, che mi richiamarono ai temi cardine della formazione in BIR.

Così propesi di giocare al gruppo di formatori di BIR...ed ecco cosa mi colpì di quella serata.

Le 4 malattie: quali sono gli elementi che più ci colpiscono dell'operare nel contesto BIR?

Spesso nel volontariato internazionale ci si muove avendo la percezione di trovarsi in un contesto di ineluttabile degenerazione del genere umano (per vari e diversi motivi), ed il nostro intervento è inteso a salvarlo; e solo in secondo luogo, a salvarci, ...per "il Volontario" vengono sempre prima gli altri.

Alti e bassi nell'azione: la costanza. Il Volontario è, quasi per statuto, temporaneo, e questo influisce anche sull'azione di una Associazione come BIR, le cui attività possono far fatica a strutturarsi.

Obiettivi diversi: non tutti contemporaneamente e non tutti su uguali obiettivi. Qui si incrociano le aspettative e le rappresentazioni dei singoli con quelle di BIR.

Smarrimento strategia e fuori focus: fare senza strategia. Quando le rappresentazioni, citate prima, non combaciano, si ha l'impressione di muoversi in ordine sparso senza uno schema o una logica, dietro la spinta incessante del tempo e dell'urgenza.

I vaccini: quali sono le azioni che noi possiamo mettere in campo?

Muoversi tra analisi del locale e visione globale: per via del tempo e dell'urgenza i due elementi si mettono ra-

ramente a fuoco in simultanea. Un buon allenamento è prevedere delle funzioni che li curino, oppure prevedere momenti di verifica che li mettano a fuoco.

Ascolto: risponde alla fatica di parlare, ma è anche quello spazio che BIR si deve dare per raccogliere, elaborare, trasformare in esperienza collettiva la ricchezza del vissuto dei singoli.

Regole: chi non gioca non ha capito? Ma accetta comunque le regole? E' questo un tema fondamentale tanto più in un'epoca sociale in cui si ha spesso la percezione che le regole non vengano rispettate o, peggio, che non sia poi così necessario farlo. La giusta tolleranza dell'incertezza non è in antitesi con la necessità di darsi delle regole e con la richiesta di rispettarle.

Tutto si può fare con il gioco ma niente si fa per gioco: l'importanza del mantenere uno spirito del divertimento, della gioia e dello humour (anche in situazioni di drammaticità), che deve coniugarsi con una capacità di riflessione e verifica sull'operato per...aver voglia di continuare a giocare.

Le risorse individuali: cosa è richiesto al singolo? Su cosa sensibilizzare?

Non ho capito ma ho fiducia: è uno degli elementi essenziali per imbarcarsi in un'avventura insieme agli altri. Sapere che non devo costantemente guardarmi le spalle e che allo stesso tempo sono destinatario di fiducia che non è mai scarico di responsabilità.

Consapevolezza del ruolo: se la fiducia può essere intangibile, le caratteristiche che mi vengono richieste devono essere portate a piena coscienza poiché aumentano esponenzialmente l'efficacia dell'intervento.

Nelle spiegazioni anticipare le domande per capire: il ruolo della proattività che non riguarda solo le procedure ma anche un atteggiamento verso gli altri nel contesto micro e macro.

Silenzi e energie: la capacità di produrre dei momenti di pausa interna, di sosta, di ri-generazione necessarie anche a creare quel giusto spazio per l'ascolto!

Può capitare, durante il gioco e durante le missioni, di essere spediti in posti e luoghi sperduti e lontani. Il fatto di sentirsi lontani e isolati dipende dalla nostra capacità di rielaborare quelle esperienze.

Per combattere una Pandemia serve prevenzione (la formazione) e cura del territorio e dei processi.

E allora? Ce l'avete un'oretta del vostro tempo per salvare il mondo?

Nicola Di Pirro, Responsabile Formazione



L'impianto formativo di BiR ha previsto nel 2014 tre aree di lavoro: quella rivolta ai volontari in partenza, quella rivolta ai referenti e quella connessa al gruppo formazione.

I percorsi rivolti ai nuovi volontari sono stati avviati nel mese di aprile e anche nel 2014 sono terminati con un weekend a settembre. Escludendo un tipo di formazione tecnico-professionale, in questi percorsi ci si concentra prevalentemente sulle capacità relazionali utili per affrontare un'esperienza di volontariato internazionale, con obiettivi specifici di diversa natura: favorire la comprensione dell'importanza dei diversi schemi di comportamento evidenziati dalla nostra identità culturale; aiutare l'individuo nella ricostruzione della propria mappa cognitiva; accedere alle risorse dell'individuo e dei gruppi per reagire agli eventuali shock che possono presentarsi; favorire l'autonomia dell'individuo rispetto al ruolo e al gruppo; centrarsi sulle emozioni e sulle loro evoluzioni.

Lì ci ero finita un po' per caso. Ora ero immersa in quell'insieme caotico di voci e colori, ancora incapace di andare oltre. Di guardare oltre. Troppo concentrata sul mondo esterno per riuscire a vedere e sentire davvero. Ero scettica all'inizio. Come poteva QUELLO prepararmi alla missione? Come poteva aiutarmi ad affrontarla? Sono sempre stata una persona molto concreta e pratica e l'idea di lasciarmi andare, di guardarmi dentro era inconcepibile. Forse mi ero aspettata un manuale, qualcosa di chiaro e preciso da seguire alla lettera. Ma poi ho capito che sarebbe stato impossibile. Non esiste una regola precisa ma bisogna seguire la propria pancia, il proprio cuore. E come si può fare se non imparando ad ascoltarlo, ad ascoltarsi? Ed è proprio il percorso di formazione che mi ha aiutata, mi ha aiutata ad ascoltarmi, ad ascoltare gli altri, a riflettere su di me e sul senso che aveva la missione che avrei affrontato. Se ripenso a quei due week end di maggio penso a delle montagne russe, a momenti densi di emozioni, ma anche di divertimento e di riflessione. Il percorso di formazione è come imparare a vedere la realtà con occhi diversi, è sforzarsi di capire e porsi domande, ma è anche lasciarsi andare e affidarsi all'altro, senza timore. È aprirsi con fiducia e scoprire sé stessi senza timore. È imparare a donarsi agli altri e accoglierli con gioia. Insomma il percorso di formazione è un po' come le fondamenta di una casa, irrinunciabili se si vuole costruire qualcosa di solido. E anche se ci vuole un po' di fatica alla fine ne vale assolutamente la pena quando, voltandosi, si vede cosa ci si è lasciati indietro.

Giulia

Il percorso di formazione continua per i referenti si è sviluppato tra l'autunno 2013 e la primavera del 2014, per poi riprendere in autunno 2014 con un gruppo trasformato. Per il 2014 ha coinvolto circa 26 volontari e volontarie, che hanno partecipato a quattro weekend residenziali (uno in più dell'anno scorso) e quattro mezza giornate di formazione. Questo percorso è dedicato a chi ha svolto o intende svolgere il ruolo di referente durante le missioni in Romania e rimanere punto di riferimento per i volontari durante l'anno. Tre le aree che caratterizzano la formazione: il ruolo e le funzioni del referente in Italia, Romania e Moldova; l'approfondimento di contenuti specifici (le dinamiche di gruppo, il sistema

Romania/Moldova, aspetti specifici dei progetti gestiti direttamente dall'Associazione); l'autovalutazione e la legittimazione del referente. La metodologia con la quale affrontare queste tematiche è improntata alla progettazione partecipata. Non esiste un progetto pensato e attuato da qualcuno, ma viene costruito con i tempi dei diversi attori, con le loro modalità e, man mano che loro stessi si rendono conto di alcune incongruenze, quelle diventano occasione per costruire percorsi di crescita. Secondo Paulo Freire (*Pedagogia in cammino*, Mondadori, Milano 1979 www.paulofreire.org), è fondamentale problematizzare il contesto in cui le persone che devono essere istruite vivono, in modo che il programma formativo non sia legato a obiettivi che qualcun altro vuole imporre, ma sia il riflesso delle aspirazioni della gente. Perciò la didattica non è solo una tecnica di insegnamento per adulti, ma un itinerario che accompagna alla comprensione della propria condizione.

A casa... O è meglio in una piazza?!?! Ho riflettuto su questo e mi sono venute in mente delle immagini bellissime... Credo di essere stata catapultata in qualche cosa di più grande di me e senza rendermene conto quel qualcosa mi ha presa da subito... Mi ha preso e mi ha rapito braccia, occhi, mani, piedi...non solo cuore, ma anche testa... Quelle braccia adornate da mille braccialettini colorati che sanno ancora di Romania, di copii e che mi ritrovo spesso a guardare pensando al momento in cui è stato fatto e in cui ti è stato legato troppo stretto al polso da un bimbo senza denti davanti che fischiettando dalla sua finestrella ti dice: pentru tine e ti guarda felicissimo e ti senti dentro qualcosa di grande... Quegli occhi che quando si chiudono tornano ai nostri incontri, ai nostri sguardi che si incrociano... Siamo tutti qui... Sì!! In una grande piazza, una piazza piena di fiori colorati, sassolini e una rete elastica sotto di noi... Noi piccoli fratellini che insieme costruiamo una strada con quei sassolini e cresciamo sostenuti da questa rete, cresciamo sì ma portando con noi il nostro rimanere bambini e cosa c'è di meglio di un po' di colore per far vedere a tutti che non siamo mai in fondo del tutto cresciuti?!?! Quelle mani e quel cuore delle tue ref che sono pronte a scrivere una lettera e quel cuore e quella testa per riceverla... Quella lettera che ti fa sentire fragile, ti fa sentire che forse qualcuno in fondo ti ha un po' capito ed è entrato un po' nel tuo cuore e nei tuoi occhi... E doverla poi leggere a un tuo nuovo compagno con la paura di rovinargli un momento bellissimo e ti impegni a leggere bene, ma con le lacrime agli occhi è difficile vedere le parole... Quei piedi, che quasi sempre senza scarpe teniamo (forse senza accorgercene) vicino al cuore... Accovacciati e anche un po' dondolanti, piedi con calzini a righe, a pois...forse è una cosa strana, ma in passato mi è stato fatto notare da un caro amico come le persone stanno nel loro corpo, si vede se una persona è scomoda in se stessa e nel nostro cerchio, con tra le mani un bicchiere di te, candele per terra e musica di sottofondo, io non ho visto nessuno di scomodo! Eravamo tutti lì a cercare gli sguardi degli altri, con i nostri piedi e le nostre mani a raggomitolarci e ad attirare l'attenzione come a dire: fratellino, sorellina sono qui e insieme percorriamo questa strada, siamo piccoli ma insieme con i nostri sorrisi e la forza possiamo arrivare a costruire una grande piazza dove mille persone passano e crescono... Questo significa per me fare il percorso referenti, una grande possibilità che mi permette di crescere e di costruire qualcosa di bello e colorato con altri compagni di viaggio dai bellissimi sorrisi...

Sara

Una terza pista di lavoro è legata a un percorso di supervisione rivolto ai volontari e le volontarie del Gruppo Formazione. In continuità con gli anni passati in questa annata, abbiamo sviluppato e approfondito l'aspetto della ricorsività; la capacità cioè di leggere i processi che ci caratterizzano non come lineari e legati a una pura meccanicità del *causa-effetto*, ma come nodali con punti di partenza che possono essere contemporaneamente - o *temporaneamente* - punti di arrivo. Questa visione dei processi formativi dei Gruppi, ma anche dello sviluppo personale, porta con sé una naturale perdita dei punti di riferimento, necessaria però a ricomporre significati diversi e più adattati alla quotidianità dei singoli e dei Gruppi stessi.

Caro T.U.,

sono seduta davanti al mio pc e sinceramente non so da che parte iniziare per dirti che cos'è il G.F., di certo non ha a che fare né con concorrenti reclusi (anche se a volte le lunghe riunioni in sede potrebbero avvicinarsi...), né con un grande occhio. G.F. sta per gruppo formazione, un gruppo all'interno di BiR che si occupa, o almeno ci prova, di formazione dei volontari che poi decidono di partire e in alcuni casi di non uscire più da questa esperienza; si perché BiR, chissà per quale "strana alchimia", ti trascina in quello che costruisce. Ormai sono dieci anni e quattro di questi li sto passando in questo gruppo. Ecco direi che la parola GRUPPO è molto significativa e ricorre spesso, nella filosofia di Bir. Non c'è una piramide, ma piuttosto un cerchio dove sguardi diversi si incrociano. Il G.F. ogni anno cambia, c'è gente che va via e gente che entra ma la voglia di fare insieme qualcosa non cambia. INSIEME si mangia, si ride, si discute (e credimi le questioni sono davvero tante, a volte tentiamo di essere bravi a stare nei tempi, ma è una cosa a cui siamo un po' "allergici"....). C'è da decidere date e calendari, c'è da contattare i volontari e i referenti, c'è da pensare agli incontri, da incontrare altri gruppi BiR, c'è da occuparsi di questioni a volte "delicate", c'è da fare quella che noi chiamiamo FORMAZIONE. Mettere la testa e pensare attività che possano in qualche modo stimolare, rileggere e scambiare sempre nuovi pensieri, è una cosa che a volte risulta faticosa, perché le domande e tutte le idee che circolano sono tante, a volte troppo diverse per stare insieme, eppure ce la si fa in qualche modo. Quel cerchio di cui ti dicevo prima si allarga sempre di più specie quando poi si avvicina il periodo della formazione pre - partenza. Lì arriva il "nuovo": nuove persone, nuove esperienze, nuovi occhi e il G.F. e i "vecchi" volontari sono lì, pronti ad ACCOGLIERE E COINVOLGERE, con quello spirito che solo dopo il campo in Romania o Moldova un po' ti si appiccica addosso perché lo hai sperimentato e solo in seguito decidi come vivertelo. Ho cercato di dirti in queste poche righe cos'è il G.F., anche se in realtà di cose da scrivere ce ne sarebbero molte altre. Io, continuo a STAR-CI DENTRO, a voler essere parte di tutto questo, fare formazione agli altri e per gli altri implica anche che ricada su te stessa ed è quello che un po' succede a me. All'esperienza in BiR devo tanto e se lo domandi a qualsiasi altro volontario immagino che la risposta sia più o meno simile. Trovare il posto che ti permette di incontrare gente con cui senti "di trovarti sulla stessa lunghezza d'onda" non è semplice, eppure a me è capitato. La storia continua e spero che T.U. possa avere la possibilità di entrare in questo grande cerchio... e conoscere naturalmente il gformaz!

Ciao,

Stefania.

GF | Gruppo Formazione.

Dal 2003 è attivo un gruppo di 11 volontarie e volontari che si impegnano a programmare, realizzare e verificare la gran parte delle attività di formazione rivolte a chi si attiva con BiR. Dal 2005 il gruppo è stato formato, condotto, e supervisionato da Nicola Di Pirro, ancora oggi responsabile dell'area formazione di BiR. Nel prossimo capitolo ci si soffermerà sui percorsi che nascono dalla collaborazione tra questo gruppo di volontari e una rete di organizzazioni e professionisti della formazione.

Gruppo PerCorrere.

Il Percorrere è nato dalla necessità di alcuni membri del percorso referenti di avere un momento di scambio e confronto aperto con tutti i volontari durante l'anno, dove ognuno potesse avere la possibilità di esprimere esigenze e desideri. La progettazione, iniziata nel Settembre 2013, ha avuto il suo compimento concreto nel percorso svolto tra Gennaio e Maggio 2014, alla fine del quale si è giunti ad alcune attività conclusive all'interno del PerCorrere che hanno portato a riflessioni portate poi all'attenzione dell'associazione e a risultati concreti presentati ai weekend di formazione.



Il PerCorrere è stato per me un momento di crescita, scoperta e sperimentazione. E' stato un percorso breve, ma nato dall'esigenza di alcuni di noi di avere momenti strutturati in cui confrontarci e trovare delle soluzioni ad alcune nostre necessità. Abbiamo raggiunto dei risultati, magari non tutti quelli che all'inizio ci eravamo figurati, ma comunque qualcosa di concreto è stato fatto. Come in molti altri momenti di BiR, PerCorrere è stato un luogo in cui mi sono potuta confrontare con i miei limiti, mettere a nudo i miei desideri e le mie paure. Ho deciso di mettermi in gioco nella creazione di questo percorso perché avevo voglia di realizzare qualcosa, di vederlo crescere e vederne i frutti. I primi incontri di progettazione sono stati faticosi e a volte mi sembrava che non stessimo andando da nessuna parte, ma poi magicamente "qualcosa" lo abbiamo fatto e da questo "qualcosa" è nato il primo gruppo composto da volontari rumeni e italiani in egual numero, un piccolo manuale dei giochi per i gruppi di partenza e una ricca riflessione sul regolamento e sul rapporto con i volontari rumeni. Ho due immagini di questo percorso impresse nella mente. Da una parte il primo incontro, l'ingresso con musica, candele, tempera e un cartellone, quando già sentivo nell'atmosfera che da quel momento sarebbe venuto fuori qualcosa di grande; dall'altra il weekend di formazione, quando abbiamo distribuito ai gruppi di partenza i libretti dei giochi e provato la soddisfazione di vederli girare di persona in persona. La sensazione più importante che mi porto a casa da questo percorso è quella di aver creato qualcosa dove non c'era, di essere riuscita a dare seguito a un'esigenza comune, di aver investito tante energie in qualcosa in cui credevo al cento per cento.

Chiara



“ Paura, paura, paura...ma aspetta. Guardalo negli occhi. Perché dovrei avere paura? Non parla, ma lo sguardo, la mano che mi stringe, l'altra che mi accarezza. E' certamente più spaventato di me.

(Bradet)

”

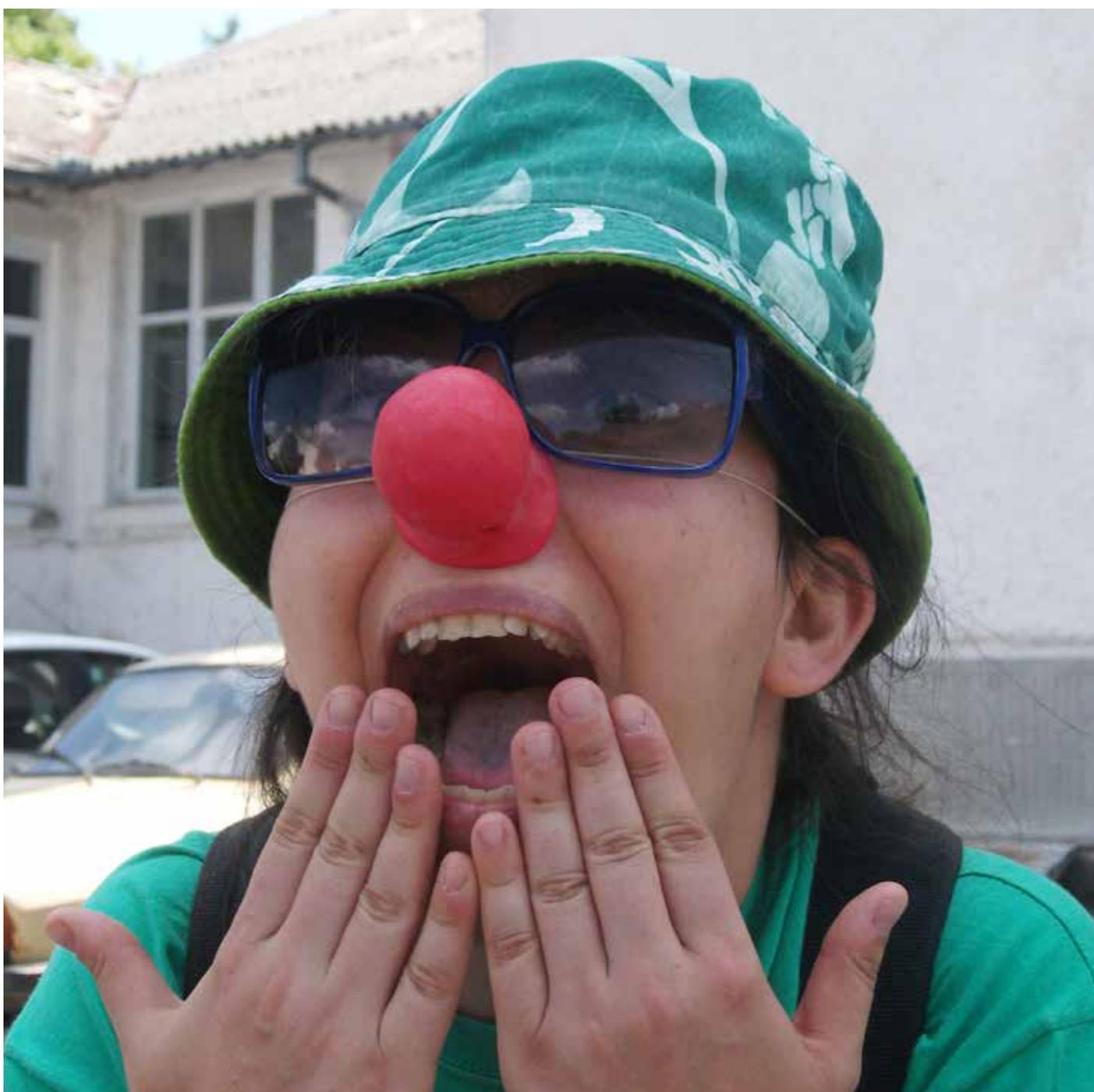
“ E ora non so come sarà la mia vita, come sarò io fuori da qui. L'unica certezza è che torno diversa da come sono partita.

(Bradet)

”

IL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ

04



Il sostegno e il mantenimento dei nostri progetti, tanto in Italia quanto in Romania e Repubblica Moldova, non può prescindere da un'accurata e partecipata attività di raccolta fondi e gestione delle risorse economiche oltre che umane. Negli anni si sono via via sviluppate e strutturate due principali strategie di finanziamento. Innanzitutto la raccolta di contributi regolari o *una tantum* da aziende o privati cittadini, sia attraverso la creazione di eventi e campagne di sensibilizzazione, informazione e finanziamento, sia mediante un rapporto continuativo e partecipato con piccoli e grandi finanziatori, alcuni dei quali sostengono da anni con fiducia e soddisfazione reciproche le nostre iniziative. In secondo luogo la progettazione sulla base della partecipazione a bandi e *call* emanati da erogatori di finanziamenti pubblici e privati, tanto a livello locale quanto nazionale e internazionale.

Le attività di raccolta fondi coinvolgono molti soci e collaboratori di BiR: le coordinatrici delle aree comunicazione e progettazione; il Presidente e i membri del Consiglio Direttivo; moltissimi volontari e volontarie che, individualmente o in gruppi organizzati, si attivano giorno dopo giorno per rendere sostenibile la nostra avventura.

Donazioni ed eventi

La cura costante delle relazioni con piccoli e grandi donatori e la ricerca attiva di nuovi sostenitori sono due cardini della politica economica di BiR. Nel 2014 attività riconducibili a questa area hanno permesso di raccogliere quasi **82.000 euro**, in parte grazie al rapporto strutturato con aziende e singoli donatori, in parte da

una fitta agenda di iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi organizzate nelle aree di Milano e Como. Di seguito riportiamo le principali.

- 2 febbraio, partecipazione con una squadra di calcio femminile al *"Torneo della memoria - Coppa Árpád Weisz"* presso l'Arena Civica di Milano, premiazione presso il Binario 21 della Stazione Centrale di Milano con consegna coppa prima classificata alla squadra BiR (80 partecipanti).
- 22 marzo, *"L'importanza di chiamarsi Ernesto"* con la "Compagnia dei... Non a Caso" - Teatro Verdi, Corsico, in collaborazione con Terre e Libertà (200 spettatori).
- 28-30 marzo, partecipazione a *"Fa' la cosa giusta"* presso Fieramilanocity con proprio stand nella sezione Pace e Partecipazione presidiato da circa 30 volontari (oltre 70.000 visitatori, 700 realtà espositive, 3.300 studenti e 630 giornalisti accreditati, 300 appuntamenti culturali).
- 28 aprile, *"Racconti di Romania – Quando i confini separano, viaggiare riavvicina"* – Sala Convegni Touring Club Italiano, Milano (50 partecipanti).
- 17 maggio, *"Spring Party"*, aperitivo con grigliata e live music - organizzato da AnimalTRIBE, Amani, BiR, Ipsia, Terre e Libertà – presso La Stecca, via de Castilla 26 .Q.re Isola - Milano (circa 30 volontari impegnati nei turni, oltre 800 partecipanti).
- 6 giugno, *"Andate a quel paese, volontariato internazionale"* evento pro volontariato BiR allo Spritz Bar - via Savona 86, Milano - con spritz e stuzzichini + manufatti di "Facciamo Andar Le Mani" (100 partecipanti).
- 16 settembre *"L'amore ... senza parole"* al Teatro Franco Pa-

"SPRITZ ... piccolo e accogliente bar di quartiere nella zona sud-ovest di Milano gestito da una strana coppia: veneziana lei, pavese lui. Insieme da 10 anni, cercano di far conoscere "el spris" ai cittadini della "Milano da bere".

Ma lo "SPRITZ" pratica anche la solidarietà attraverso F.A.L.M. acronimo di Facciamo Andar Le Mani: al suo interno, tutti i martedì, si riunisce un gruppo di donne di varie generazioni invitate dalla veneziana e capitanate dalla "SUPER GINA". Insieme realizzano manufatti con lane, cotone e materiali di riciclo per poi proporli a quanti guardano al prossimo in difficoltà con il cuore in mano. Così, da due anni, supportano varie associazioni a cui donano quanto ricevuto dai loro sostenitori. Ed è proprio partendo dai martedì allo SPRITZ che F.A.L.M. ha incontrato anche BiR e i suoi volontari, ne ha condiviso l'impegno, ha brindato insieme a loro con "el spris" e ne ha sostenuto il lavoro a favore di tanti bambini. Facciamo Andar Le Mani, ora ed ancora, a favore di tante belle realtà come prima e più di prima, quando il prossimo appuntamento con i volontari BiR?"

F.A.L.M.

“Anche quest’anno abbiamo avuto il piacere e l’onore di riservare il debutto di un nostro nuovo lavoro teatrale alla serata Raccolta Fondi di Bambini In Romania che si è tenuta il 16 Settembre nel prestigioso Teatro Franco Parenti a Milano. Per la seconda volta abbiamo vissuto il piacere di sentire il nostro Teatro, il nostro Lavoro al fianco e anche al servizio di Progetti umanitari importanti, cosa che ci restituisce il senso più profondo del fare Cultura per la Cultura sociale e al servizio dell’uomo. Oltre al piacere di coinvolgere giovani che provengono dalle preziose schiere dei volontari di BiR e che sono anche nostri allievi di Teatro, cresciuti nel tempo e oggi pronti ad affiancare in scena i loro maestri, abbiamo quest’anno condiviso con BiR una sfida importante: portare in scena uno spettacolo muto, senza parole, un po’ come una vecchia pellicola in bianco e nero della tradizione del cinema muto, tradizione alla quale per altro ci siamo ampiamente ispirati. BiR ha accolto con curiosità, entusiasmo e piacere questa nostra folle proposta che nasce dal bisogno, in un’epoca saturata dalla comunicazione, un’epoca dove la parola è abusata e usata in modo sovente eccedente e improprio, ebbene in questo mondo di eccesso di comunicazione spesso priva di reale ascolto e reale relazione, abbiamo voluto recuperare il profondo potere comunicativo di gesti, sguardi, azioni, carezze, balli, silenzi e centellinare la parola laddove davvero necessaria, urgente e irrinunciabile. Non solo abbiamo visto che si può ma che è anche un sollievo e uno stupore piacevole per tutti. Confidiamo dunque non soltanto di aver contribuito al prezioso operato di BIR ma di aver anche noi messo un piccolo seme di riflessione che germogli nel terreno delle relazioni e della comunicazione fra esseri umani. Un sentito grazie da parte di tutta la Compagnia Teatrale Pantagruelle Teatro e uno speciale ringraziamento a Don Gino Rigoldi per il suo instancabile impegno e a Liliana Sacchi per il suo entusiasmo, la sua energia e il suo essere contagiosa nell’amore per la vita e le cose belle.

Tiziana Confalonieri e la Compagnia Pantagruelle Teatro

renti – via Pier Lombardo, Milano – evento di lancio della BiR-lotteria (250 spettatori).

- 16 settembre “Avvio BIR-Lotteria”
- 3 ottobre, “Happy Spritz” allo Spritz Bar - via Savona 86, Milano - con spritz e stuzzichini + manufatti di “Facciamo Andar Le Mani” + vendita biglietti Bir-Lotteria (110 partecipanti)
- 5 ottobre, partecipazione alla *festa della Parrocchia Santo Curato d’Ars* con proprio banchetto (oltre 300 visitatori).
- 11 ottobre, partecipazione alla giornata di apertura straordinaria al pubblico organizzata da Milano Altruista.
- 13 ottobre, “Festa dei vicini di casa”, via Cavalcabo’ 10, Milano (50 partecipanti).
- 24 ottobre, partecipazione all’*Ubuntu Fun Walk* (marcia contro ogni razzismo in occasione del 20° Anniversario della Democrazia e della Libertà del Sudafrica) organizzata da Comune di Milano, Consolato Generale del Sudafrica e Comunità Nuova.
- 22 novembre, partecipazione al *Torta Day* del Liceo Beccaria con un banchetto informativo.
- 26 novembre, proiezione del docu-film “*lo sto con la sposa*”

presso Teatro EDI e a seguito dibattito con la partecipazione di Tareq Al Jabr – Laura Anzideo – Save The Children, Erica Amprino – Mitades, Roberta Venir – volontaria del progetto SOS Siria (200 partecipanti)

- 3 dicembre, “*Adotta un Menù 2013*” presso il ristorante “Il Piacentino” - via Bernardino Corio 8, Milano - a sostegno dei progetti BiR: cena di Natale con amici sostenitori dell’associazione quale occasione di incontro e approfondimento, attraverso testimonianze di volontari, sul lavoro svolto (45 partecipanti).
- 4 dicembre, partecipazione alla *Festa di Natale* della Casa delle Associazioni di Zona 8 (circa 20 persone coinvolte oltre al banchetto informativo per tutta la giornata, 4 volontarie impegnate)
- 16 dicembre, “*Estrazione BiR-Lotteria*” presso Corriere della Sera, Sala Buzzati (6.000 biglietti venduti).
- 22 dicembre, “*Rivoluzione stazionaria LIVE*” concerto Geco e le Situazioni Kafkiane presso Teatro San Babila (220 partecipanti).



Il racconto di una sostenitrice.

Come è cominciato? Con un incontro alla Camera del Lavoro di Milano. Io non avevo potuto partecipare, ma mia sorella e mio cognato sì ed erano rimasti così colpiti dalle parole di Don Gino che i loro racconti – anche se di seconda mano – erano riusciti a farmi sentire una stretta al cuore. Mi ricordo tutto. E mi ricordo anche l'entusiasmo. L'entusiasmo per una persona, Don Gino, ed un progetto, BiR, che il cuore lo facevano allargare! Ma sapevo poco di Don Gino e niente di BiR. Sono andata a documentarmi su internet pensando di trovare le solite dichiarazioni un po' fumose ed invece no, una bella lista di azioni molto pragmatiche suddivise fra iniziative per i bambini in istituto ed iniziative per le famiglie, così che non si trovassero costrette a lasciare i figli in istituto. A quel punto la decisione era presa: ecco un vero progetto in cui investire. Sono passati alcuni anni da allora e continuo ad essere soddisfatta di far parte – con il mio piccolo contributo - di questa squadra. Li ho incontrati i volontari di BiR, in occasioni ufficiali, ma non solo. Ti capita di incontrare BiR nella vita di tutti i giorni, parlando con una conoscente che ha il figlio appena rientrato dalla Romania - e che ci vuole tornare - o con una ex compagna del corso di Inglese che non vedevi da lungo tempo. Insomma: il mondo è pieno di brutture, ma anche di tante belle persone! Grazie!

Elena Brusa

Spesso le canzoni partono da una mancanza, un vuoto che si avverte dentro, e cercano di capire dove si sia perso il pezzo mancante. Le canzoni sono nate spontaneamente, le ho composte tutte nel giro di poco tempo, alle volte partendo da un argomento che volevo affrontare, altre volte da una melodia che mi girava per la testa. Ogni canzone ha una sua storia particolare, ci sono quelle nate a notte fonda, quelle scritte di getto in cinque minuti o altre che non volevano saperne di finire. Tutte queste storie sono state con me e con la band milanese “Le Situazioni Kafkiane” sul palco del Teatro San Babila il 22 dicembre 2014 con lo spettacolo-concerto “Rivoluzione Stazionaria LIVE” con il quale è stato lanciato il mio primo disco di canzoni (testo e musica) arrangiate in collaborazione con la band milanese.

Grazie a BiR di essere stata al mio fianco nelle vesti di cantautore, felice di essere stato ancora una volta al fianco di Bir per promuovere i campi di volontariato internazionale ai quali ho anch'io partecipato... l'importante e felice esperienza continua.

Giacomo Occhi

“

Anche se sono già due settimane, appena chiudo gli occhi rivedo quei volti, quei colori, quegli sguardi, quei sorrisi e ancora sento quelle urla, quelle voci che erano degli ultrasuoni e percepisco la vicinanza come se fisicamente fossi ancora lì, in mezzo a loro, seduta per terra sul cemento.

(Constanța)

”

“

Ho trovato un nuovo orizzonte, libero, aperto. Perché so che ci sono ancora mille cose di questo mondo di cui ormai facciamo un po' parte che devo capire e scoprire

(Bals)

”

Progettazione

Dal 2006 è parte integrante dell'organigramma BiR un'area di lavoro dedicata alla progettazione, ovvero alla ricerca di linee di finanziamento a livello locale, nazionale e internazionale e alla presentazione di idee progettuali alle organizzazioni e alle istituzioni erogatrici. In questi sette anni sono state presentate 87 proposte, di cui 34 sono state approvate, permettendo di raccogliere circa 1.600.000 euro. Ecco un elenco dettagliato di tutte le proposte approvate – con finanziamento- in questo ultimo anno di lavoro. In alcuni casi gli importi sono stati effettivamente erogati nei primi mesi del 2015, mentre alcune entrate di competenza 2014 relative all'area della progettazione non compaiono in questo elenco poiché sono il frutto di progetti di durata pluriennale approvati nel corso del 2013.



FINANZIATORE	PROGETTO	IMPORTO
Fondazione Cariplo	BIR-attiva: formazione, partecipazione e sensibilizzazione	40.000
Bando CIESSEVI	Metti(MI)inMovimento	13.000
Banca Intesa San Paolo	Il diritto di vivere in famiglia	50.000
Chiesa Valdese	Casa Raffaella, centro residenziale di accoglienza e sostegno per bambini in difficoltà	20.000
Agenzia Giovani / Youth in Action	Progetto SVE "Grow Up Together"	19.920*
Banca Popolare di Milano	Partecipazione e Cooperazione Sociale in Italia e nell'Est Europa	20.000**

*Questo progetto è stato erroneamente inserito nel BS 2013 poichè presentato e approvato nel 2013. In realtà il periodo di competenza è a cavallo tra 2014 e 2015.

** il contributo BPM finanzia attività realizzate a cavallo tra il 2014 e il 2015



UNO SGUARDO ALLA DIMENSIONE ECONOMICA

05



Ragionando sulla dimensione economica di BiR anche quest'anno la sfida più grande è trovare soluzioni che permettano di condividere un quadro complessivo articolato garantendo al contempo la piena trasparenza -e quindi tutti i dettagli del caso- e un'ampia fruibilità delle informazioni -e quindi sintesi efficaci. È chiaro che si tratta di esigenze spesso contrastanti tra loro, soprattutto se teniamo conto di una base sociale e di un pubblico di persone interessate che è sempre più ampio ed eterogeneo. Nei capitoli precedenti abbiamo condiviso informazioni, racconti e dati sul modo in cui BiR investe tutte le risorse che raccoglie durante l'anno.

Anche quest'anno abbiamo ricostruito un quadro sintetico delle principali voci di entrata e di uscita e per permettere un primo confronto con gli anni passati. Anche quest'anno per una lettura più immediata abbiamo arrotondato alcuni importi e accorpato alcune voci.

Il bilancio dell'esercizio 2014 è stato presentato e approvato dall'Assemblea dei Soci il 9 maggio 2015. È stato diffuso tra i soci presenti e pubblicato nelle settimane successive sul sito internet bironlus.eu. È liberamente consultabile e contiene tutti i dettagli sulla dimensione patrimoniale ed economica della nostra vita associativa.

ENTRATE	2013	2014	USCITE	2013	2014
Contributi per progetti specifici	€ 87.000	€ 103.000	Contributi diretti per attività in Romania e Moldova	€ 113.000	€ 136.000
Altre donazioni	€ 175.000	€ 183.000	Assistenza, monitoraggio e supervisione per progetti e servizi	€ 16.000	€ 30.000
Altre entrate	€ 1.500	€ 1.500	Formazione e coordinamento volontari	€ 23.000	€ 25.000
			Eventi e sensibilizzazione	€ 12.000	€ 16.000
			Altro Staff BiR	€ 47.000	€ 51.000
			Costi indiretti (ufficio, utenze, banche, consulenze tecniche...)	€ 26.000	€ 24.000
Campi di Volontariato	€ 59.000	€ 44.000	Campi di volontariato	€ 59.000	€ 48.000
Totale Entrate	€ 322.500	€ 331.500	Totale Uscite	€ 296.000	€ 331.000
Variazione 2013 > 2014	+ 3 %	Variazione 2013 > 2014	+ 12%		

Alcune considerazioni trasversali sul confronto tra le annate precedenti.

- Dal 2013 al 2014 aumentano le entrate (del 3% circa), ma aumentano in modo più significativo le uscite (del 12% circa). Questo significa che il 2014 può essere considerato un anno di crescita del volume complessivo delle nostre attività, ma anche di riduzione del margine tra entrate e uscite.

- Nonostante la diminuzione delle donazioni connesse al volontariato internazionale, il volume complessivo delle entrate aumenta poiché aumentano tanto i contributi per progetti specifici quanto le donazioni e i contributi volti a sostenere le attività di BiR nel suo complesso. Si tratta in ogni caso di un aumento inferiore a quello auspicato un anno fa, quindi per il futuro si dovranno trovare soluzioni di progettazione e fund-raising ancora più efficaci.
- Diminuisce il peso economico dei campi internazionali di volontariato, conseguentemente alla diminuzione del numero di partenti.
- Aumenta significativamente l'importo dei nostri contributi diretti alle attività e ai progetti in Romania e Repubblica Moldova. Gran parte dell'aumento è legato alla crescita dei trasferimenti alla Fondazione Inima pentru Inima. Aumenta poi l'investimento di Bir in tutte le azioni di sostegno tecnico ai progetti in Romania e Moldova, con attività di formazione e consulenza in loco, così come di progettazione e di monitoraggio a distanza. Questo aumento è fatto sia da stipendi e rimborsi, sia di costi vivi legati alle trasferte internazionali.
- Aumenta lievemente la spesa di BiR per le attività di formazione e coordinamento dei volontari, mentre aumenta significativamente l'investimento nelle azioni di promozione e sensibilizzazione, anche alla luce di una nuova collaborazione part-time avviata per quest'area a partire dal mese di settembre 2014.
- Diminuiscono dell'8% circa i costi indiretti (ufficio, utenze, banche, consulenze tecniche...), ma aumentano del 9% circa i costi del personale non direttamente legato ai progetti. Questo ultimo dato è legato in parte anche a una buona notizia: nel 2014 BiR ha avviato per la prima volta nella sua storia due contratti a tempo indeterminato con due collaboratrici "storiche". Ci sembra un buon segnale da lanciare in un periodo storico di incertezze e precarietà.
- È importante aggiungere un'ultima nota. Nel Bilancio d'Esercizio i volontari non compaiono, ma costituiscono il principale elemento di valore e di investimento per la nostra associazione. Alcune organizzazioni propongono di valorizzare simbolicamente le ore di volontariato messe a disposizione da volontari e attivisti. Vogliamo provarci? Nel 2014 sono 143 le persone che hanno trascorso due settimane all'estero (tra estate, primavera e inverno), attivandosi più di 8 ore al giorno nei percorsi di animazione, ai quali si aggiungono due volontarie che hanno trascorso quasi un mese a testa in Romania. Sul fronte italiano sono più di 100 coloro che si sono dedicati a Bir anche prima e dopo i campi, con un impegno che varia tra le 5 e le 50 ore mensili, per una media che potrebbe aggirarsi attorno alle 8 ore al mese. Potete immaginare lo straordinario risultato di questa complessa operazione?



BIR VISTA DA LONTANO

Sotto il cielo d'Irlanda...

Eccomi qui sotto il magico cielo d'Irlanda... tra un oceano di nuvole e luci Bir risplende anche qui e resta per me punto fermo e calorosa famiglia. È ciò che sento e percepisco ora pensando a Bir lontana dall'Italia, immersa in una nuova dimensione e in un altro Paese ed è così che, quando arriva il famigerato lunedì sera, aspetto con gioia e curiosità il suono di “nuovo messaggio di posta in arrivo”. Non avrei mai pensato, ma la mail del QdL continua a scandire anche qui le settimane e mi fa sentire vicina a casa, vicina al duro ed assiduo lavoro che Bir continua ad intraprendere ogni giorno con grande entusiasmo. Qui sono volontaria in una comunità di disabili adulti e la dimensione comunitaria mi ricorda molto la Romania e i ritmi scanditi dalla vita in istituto. Bir resta per me insegnamento ed esempio di vita. Ogni giorno riassaporo l'importanza del lavorare in gruppo, del rispettare e valorizzare l'unicità di ogni volontario e l'importanza dell'aiuto alla persona. In questa nuova esperienza ricordo con grande stima e ammirazione tutti i weekend di formazione ed il percorso referenti che sicuramente ha fatto maturare in me nuove competenze e mi ha permesso di crescere molto e di guardare con nuovi occhi la realtà. Sono passati ormai più di due anni dal mio percorso ref e quello che più mi sorprende è come, ogni giorno, continui a fare tesoro di ciò che ho imparato e condiviso con tutte le persone che sono cuore e anima di Bir. Sono proprio quelle stesse persone e quei legami unici e profondi che si riescono a creare in missione o a un weekend di formazione, che qui mi hanno aiutata spesso a superare i momenti più grigi e che mi ricordano quanto sia ogni giorno importante regalare un sorriso a chi ci circonda e dimostrare il nostro amore anche solo con piccoli gesti. Così ho proposto ai residenti della mia comunità alcune delle attività tipiche di Bir: braccialetti, disegni, bans... Sono felice, perché quest'anno dalle mail e dai post di facebook sento una Bir molto dinamica, con tanta voglia di fare e in continuo movimento. Tanti banchetti, testimonianze, eventi, video e progetti animano il cuore di Bir e posso assicurarvi che, anche se lontana molti chilometri, la vibrazione dell' “energia Bir” si sente e riesce a travolgere anche me.

Grazie birrini! Pupic mare

Eli

Pensavo che un anno lontano da Milano volesse per forza dire anche un anno lontano da BiR.

Sono rimasto stupito di quanto invece il legame sia rimasto forte. Non parlo di un contatto puramente informativo, in realtà non so molto delle mille attività che si stanno portando avanti né tantomeno sono partecipe dei progetti a breve o lungo periodo. Ciò che più mi ha tenuto vicino a BiR durante questo periodo è il suo essere stata continua risorsa di spunti e riflessioni. Ancora oggi mi trovo a riflettere ad attività fatte durante il percorso ref, a volte sono state una vera manna per analizzare me stesso quando mi sentivo spaesato e solo. Mi capita spesso di adottare le stesse strategie di sopravvivenza relazionali che ho imparato in istituto con i pazienti adolescenti del reparto di psichiatria dove sto facendo il mio stage e questo mi fa sorridere perché anche così mi sento in Romania. Ho continuato a cambiare punto di vista per ascoltare e capire l'opinione di persone totalmente diverse da me che incontro in questa curiosa città, centro dell'Europa, come mi sono allenato in BiR che alla fine è stato per me un nido in cui coltivare attenzioni, sguardi e voglie per poi cominciare a volare con più consapevolezza di me stesso, del mondo che mi sta attorno e delle esperienze che mi aspettano. Insomma a presto BiR per un bell'abbraccio fisico, ma per ora restiamo in contatto così come stiamo facendo.

Febbraio 2015, Bruxelles

Simone

GRAZIE PAOLO!

Sai, amico mio, non ho idea di dove tu sia, adesso,

ma so che la mia voce ora ti arriva, forte e chiara, come da anni ormai, purtroppo, non faceva più. Sappi solo che non ti dimenticherò mai. La nostra litigata furente, quando ci eravamo appena conosciuti; il nostro sogno condiviso, pur con idee e modalità così lontane; la nostra amicizia, forgiata nella stima reciproca e levigata da un affetto sincero; la tua generosità, la tua onestà, la tua rettitudine; il tuo saper essere buono, senza mai dimenticare di essere giusto, e giusto, senza mai dimenticare di essere buono. Ma anche le solenni mangiate, le vibranti partite a scopone, il bicchiere di vino sempre in più piuttosto che in meno, le discussioni su Antonini, che a me piaceva tanto e tu proprio non potevi vedere.

Buon viaggio, amico mio: non ti dimenticherò mai, sarai nell'acqua che mi scorre fra le dita

Michele

Ho conosciuto Paolo Storini prima come padre che come Direttore.

Prima di lui, nel lontanissimo 1999, quando Don Gino mi chiese di mettere in piedi un'esperienza di volontariato estivo negli orfanotrofi in Romania per la sua neonata associazione, avevo conosciuto suo figlio Claudio.

Paolo venne subito dopo, incuriosito dall'esperienza forte che Claudio aveva fatto quell'estate. Già questa cosa basterebbe a dire tanto e dire bene di Paolo: non è facile per un uomo che ha già vissuto una bella fetta di vita, intensamente a livello umano e professionale, rimettersi in gioco, seguendo le orme...del figlio!

Ma Paolo lo fece, trovando subito la sua strada. Una strada fatta di impegno quotidiano, di caparbieta, di metodo, di generosità assoluta. In tanti viaggi con lui in Romania, in tanti consigli direttivi, in tanta quotidianità passata a parlare di progetti e di formazione dei volontari ho capito il suo sforzo di capire un mondo lontano da lui più che da me. Per lui che veniva da una carriera ai vertici a livello di impresa, capire le logiche del volontariato, le logiche della Romania, le logiche del no profit non è stato facile. Ma Paolo non si è mai tirato indietro e alla fine questo nuovo modo di vedere il mondo lo ha scavato dentro e ha tirato fuori una persona al tempo stesso scontrosa e solare, a volte arrabbiato e a volte giocoso, una figura mai scontata, con cui è stato bello crescere e condividere.

E ad un certo punto, all'improvviso, ho dovuto prendere il suo posto come direttore di BiR...

Vivere da dentro il ruolo che lui aveva costruito mi ha insegnato molto. Su di lui e sul ruolo. Paolo è stato un direttore sempre presente, molto amato e rispettato, a volte temuto. Fare il direttore dopo di lui ha voluto dire per me a volte sentire la responsabilità di un grande compito, davvero. E capire che fare il direttore in BiR signi-



fica essere in grado di tenere insieme l'immensa gioia e freschezza dei volontari, l'efficienza di un ufficio operativo, la responsabilità nei confronti dei sogni dei nostri bambini in Romania e... il fatto di avere un Presidente come Don Gino, senza aggettivi!

A Paolo vorrei dire solo grazie e buon cammino!

Paolo Ricotti

Caro Paolo,

abbiamo molti ricordi di te e sono tutti positivi. La prima volta che ti abbiamo incontrato sei stato come un tornado: lucido, determinato. Sapevi essere serio e deciso ma con un sorriso sempre pronto per sdrammatizzare le situazioni più pesanti. Ricordiamo le lunghe chiacchierate e gli scherzi ai quali ricambiavi sempre con una battuta e con qualche contrattacco ben studiato. Ricordiamo quando ci prendevi a male parole se combinavamo qualche "marachella", abilità in cui eravamo sicuramente tra i migliori... Per noi sei stato un buon compagno di viaggio, leale e presente. Le strade, poi, si sono divise ma sei sempre stato presente nei nostri discorsi e, certamente, l'esperienza con Bambini in Romania resterà una delle pagine più significative della nostra vita. Sicuramente tu non vuoi sentir dire, ora, che eri una brava persona. Troppo facile, diresti, affermarlo oggi. A noi basta pensare che se siamo quelli che siamo e se siamo quel che facciamo è anche grazie all'incontro con te. Questo è ciò che vediamo anche negli occhi di Samuele, Anahì, Tommaso e di chi potrà ancora arrivare. Tu non li avrai mai conosciuti ma loro, sicuramente, ti conosceranno.

Ale e Andrea

Ai più giovani di BIR il nome di Paolo Storini riecheggia come uno dei pionieri dell'associazione

e probabilmente rimane relegato alla storia in senso lato. Per chi come me ha avuto la fortuna di condividere la costruzione di ciò che oggi siamo, quasi dall'inizio invece, il ricordo di Paolo si tinge di significati molto forti ed emozione profonda. Io personalmente a lui devo molto ma non sono il solo. Tutta BIR deve a Paolo i primi grandi cambiamenti, l'essere passati dal solo volontariato ai progetti sul territorio, l'apertura del consiglio direttivo ai

volontari più giovani ed alle loro idee innovative. Non ha mai regalato nulla, a volte burbero, sempre pronto a richiamare chi deragliava ma, anche e soprattutto, disponibile a chi volesse mettersi in gioco, non ha mai avuto paura di aprire nuove strade. Senso del dovere, impegno profondo, grandissima energia ed un amore smisurato per la Romania: grazie Paolo!

Fabio

Paolo, voglio ricordarti con un tuo insegnamento.

Ti ho conosciuto nel 2001, alla formazione per il mio primo campo di volontariato. Avevo 16 anni e desideravo, davvero e con tutte le mie forze, cambiare il mondo. Ricordo benissimo che parlando della mia motivazione, tu mi dicesti: “È bello questo desiderio, ma ricorda che l’importante è non fare danni”. Erano parole amare. Mi ci volle oltre un decennio per capire quanto profondo fosse il loro significato e quanto calzante fosse quell’espressione rispetto alla cooperazione internazionale. Un paio di anni fa, nel muovere delle critiche a BIR riguardo alcune pratiche che non condividevo, mi tornarono in mente le tue parole. Allo stesso modo, quando alcuni mesi fa ragionavo sulla vicenda di Greta e Vanessa, le due volontarie rapite in Siria lo scorso autunno, erano di nuovo le tue parole a rimbombarmi in testa. Io, e con me i volontari di BIR di quegli anni, abbiamo avuto una immensa fortuna: il nostro slancio, la nostra energia, la nostra rabbia e la volontà di cambiamento sono state incanalate in un intervento volto, sì a generare un cambiamento, ma guidato da maturità e cautela. Questa prudenza è rimasta per me alla base di ogni intervento di cooperazione internazionale. Il tuo è stato il più grande degli insegnamenti, e te ne sarò sempre grata,

Drum bun Paolo,

Ale

Pensare a Paolo Storini ha fatto riaffiorare in me molti ricordi, inaspettati,

che non pensavo fossero così radicati, cari, presenti e vivi nella mia memoria. E’ stata una sensazione piacevole. Mi ha fatto rivivere l’inizio della grande avventura di BiR e ora desidero condividerla con tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno camminato insieme per le strade della Romania.

Ricordo il primo giorno che Paolo arrivò in via Gonin, a Comunità Nuova, per un colloquio con don Gino, era un po’ spaesato, un mezzo sorriso tradiva la sua proverbiale serietà e la speranza, malcelata, che la sua disponibilità a fare del volontariato, venisse accolta. Così fu.

Qualche giorno dopo, con tanta voglia di fare, un entusiasmo quasi adolescenziale, una caparbia ma anche una grande disponibilità; su una scrivania part-time e una linea telefonica condivisa con CN, iniziai a occuparmi di Romania, di volontariato, di missioni estive, di progetti. Insomma nascevano le prime strategie, i primi progetti di Bambini in Romania, dando inizio all’avventura che lo ha affascinato e coinvolto in maniera totalizzante per parecchi anni e che, per tutti noi, continua tutt’ora.

Il primo periodo, quello della conoscenza reciproca, è stato il più intrigante anche se non sempre facile, qualche asperità ha caratterizzato i primi confronti per poi sfociare in una grande stima e collaborazione. Ci si vedeva tutte le mattine, un breve saluto, un caffè, la messa in comune di qualche idea e via, con l’organizzazione della prima missione di volontariato estivo sul territorio romeno, a Rm. Valcea e a Tulcea, dove abbiamo condiviso la prima esperienza al St. Andrei.

Molte altre cose e progetti hanno caratterizzato la permanenza di Paolo in BiR, mi pare però di poter dire che Lui è rimasto una persona impegnata, schiva; di poche parole ma di grande respiro; tenace e ferma ma sempre pronta a dare spazio a nuove proposte. E, anche quando non era pienamente d’accordo, lasciava fare e

sperimentare, sempre pronto poi, con il suo mezzo sorriso, a riconoscere i meriti altrui e ad esserne orgoglioso.

A me piace ricordarlo così: una persona con un impegno illimitato, che ha amato il suo lavoro, sostenuta da una tenacia ineguagliabile, spesso adombrata da un fare burbero e asciutto ma di grande rispetto e libertà verso gli altri.

Ciao Paolo, un abbraccio da Maria Rosa

Caro Paolo,

ci siamo conosciuti nel 2001 durante le selezioni prima della nostra missione. Tu, Direttore dell'Associazione, per noi, a quel tempo, solo una figura "istituzionale". La missione a Valcea finiva in agosto, eravamo l'ultimo gruppo, quello che vedeva arrivare in istituto la lista dei ragazzi destinati ad uscire un mese dopo senza sapere dove andare, cosa fare, come sopravvivere. Era sembrato indispensabile cercare con altri amici e volontari una soluzione per dare una risposta a quella emergenza. Così era nata l'idea delle case del sorriso. Rabbia, entusiasmo, energia: sembrava tutto possibile, bastava volerlo, bastava parlarne con Paolo, con Gino e poi organizzare la cosa. Per tutta la vita resterà vivo il ricordo di quella telefonata con te, Paolo. Una doccia gelata. Uno schiaffo in pieno volto. Nessun incoraggiamento, nessuno spazio di replica, nessun facile entusiasmo. Solo una chiara, schietta e cruda analisi della situazione e dei limiti oggettivi imposti dalla situazione. Non avevi detto di no in modo definitivo e categorico, ma avevi smontato pezzo per pezzo tutte le nostre ragioni, per lo più frutto di una gran voglia di ribellarsi ad un'evidenza ingiusta. Non avevi dichiarato l'impossibilità dell'azione, ma avevi lucidamente evidenziato ostacoli e difficoltà da affrontare. Qualcosa però nelle tue parole, o forse nei tuoi silenzi, aveva lasciato spazio a una nuova diversa consapevolezza della realtà che avevamo scoperto in Romania. Più riecheggiavano le tue critiche e le tue obiezioni, più si consolidava la nostra determinazione. Lo sapevi. Lo avevi capito quasi subito e ci avevi messi alla prova. Critico, perentorio, con una provocazione sottile volevi farci credere di ostacolarci, mentre in realtà già lavoravi per verificare la fattibilità del progetto. Per verificare noi. Brusco, sbrigativo, concreto. Testimone di un impegno e una dedizione costanti, fatti di serietà e di voglia di farsi coinvolgere. Nel tempo sono cresciuti la stima, la fiducia, l'affetto.

Quante cose ci hai insegnato, quanto ci hai aiutato a crescere. Quante volte, da allora, ci hai aiutati a tradurre l'emozione in intenzione, il sogno in concreta possibilità. Scusaci Paolo, se non siamo mai riusciti davvero a farti capire quanto ti siamo grati per il tuo contributo. Per la tua sincera e profonda amicizia. Per ciò che hai dato A BIR, ai bambini, alle nostre vite. Grazie di cuore per essere stato un compagno così prezioso in questo nostro viaggio.

Drum bun, Paolo. La revedere.

Barbara e Marco

BILANCIO
SOCIALE
2014

ASSOCIAZIONE
"BAMBINI IN ROMANIA" ONLUS

